

# SOTTO IL CASTELLO



## *L'impegno associativo continua...*

Gli impegni associativi in questo primo semestre del 2018 non sono certo mancati, oltre a tutte le attività Sezionali e di Gruppo previste in calendario abbiamo partecipato alle iniziative delle altre Sezioni, all'Adunata Nazionale di Trento, al Raduno Triveneto di Vittorio Veneto alle varie attività Nazionali, Trivenete e Regionali di Protezione Civile. Insomma non ci siamo fatti mancare niente. Tutto ciò è stato possibile grazie all'impegno continuo e costante dei Soci Alpini, Amici e Aggregati che con la loro piena disponibilità hanno consentito di essere presenti alle iniziative e cerimonie.

Ci prepariamo adesso ad affrontare la seconda metà dell'anno. A partire dal 19 luglio ci vedrà protagonisti di una iniziativa che il Comune di Medea ci ha chiesto di organizzare insieme: il "Concerto per la Pace nel mondo" all'Ara Pacis Mundi sul Colle di Medea, con la presenza della Fanfara della Brigata Alpina Julia assieme al Coro Ardito Desio della Sezione ANA di Palmanova.

Il concerto è dedicato al Presidente Ettore Romoli. La serata è organizzata con il patrocinio e contributo del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, il patrocinio della Sede Nazionale dell'A.N.A., il contributo della Fondazione CA.RI.GO.. Altro importante impegno, già inserito nel calendario nazionale si terrà nei giorni 19 e 20 ottobre a Monfalcone. Quest'anno sarà la Sezione ANA di Gorizia ad organizzare la S. Messa regionale per il 146° anniversario di fondazione delle Truppe Alpine in ricordo del Beato don Carlo Gnocchi. La reliquia sarà presente grazie all'8° Reggimento Alpini di Venzone che ne ha la custodia. A questo importante appuntamento inviteremo tutte le Sezioni ANA del Triveneto.

In questa occasione ricorderemo i 100 anni dall'entrata delle Truppe Italiane in Monfalcone e il 95° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Gorizia. In questi giorni abbiamo avuto numerosi incontri con il Sindaco di Monfalcone ed i funzionari comunali al fine di concordare un adeguato programma. Ci saranno due mostre relative alla Grande Guerra, una serata di Cori Alpini, la sfilata per le vie di Monfalcone, gli onori ai Caduti, l'ammainabandiera e la S. Messa. Nel mese di novembre, invece, ci saranno alcuni impegni legati al 95° di fondazione della Sezione. Dopo la Fiaccola Alpina della Fraternità, proporremo a Gorizia due iniziative: la prima una serata teatrale con il Coro diretto dal goriziano

Gianluca Valle e una mostra dell'Associazione LAPIS, la seconda una serata con la presenza del giornalista di RAI3 Gianfranco IALONGO, giornalista dell'anno ANA 2017, che ci intratterà con video originali sulla Grande Guerra dal Monte Nero al Pasubio e altro. Appena definiti i programmi e gli orari, daremo il massimo risalto e saranno adeguatamente pubblicizzati. Fin da ora Vi chiedo di dare la vostra disponibilità a collaborare e a partecipare numerosi a questi importanti eventi. In alto la Penna!

*Il Vostro Presidente Sezionale  
Paolo Verdoliva*



# ATTIVITÀ ALPINE DI PC

Questa che si presenta è una parziale carrellata delle tante iniziative, esercitazioni ed attività di Protezione Civile svolte, nell'arco di pochi mesi, dai Volontari del Nucleo della Sezione di Gorizia.

All'inizio dell'anno nessuno avrebbe mai immaginato di dover fronteggiare così tante richieste di intervento, in particola-

gio III Armata, dove sono stati preparati un'ottantina di pasti caldi. Successivamente, nel mese di marzo, e

Regionale a Grado, tramite prove specialistiche sul campo indirizzate ai giovani volontari. Anche qui pasti caldi per tutti



re a livello locale. Riguardo alcune attività è già stato scritto in precedenza sul numero 1/2018 della nostra rivista, per altre sono stati fatti articoli ad hoc, ma di seguito parleremo oltre che dei corsi di formazione specialistici inerenti i cuochi, i magazzinieri, gli operatori radio, gli informatici, i formatori, ecc... indirizzati a

precisamente il giorno 16, su richiesta dei Comuni di Sagrado e Savogna d'Is., abbiamo partecipato, immersi in un tempo infame, alla Manifestazione denominata "Meeting di Pace nelle Trincee della Grande Guerra" nell'ambito del Programma "Dalla Grande Guerra alla Grande Pace" svoltasi sul Monte Brestovec e sul Monte

preparati dai cuochi della Sezione. Il mese di aprile è stato particolarmente intenso; dapprima la 35<sup>a</sup> Scarpinata del M. Calvario e dell'Esercitazione di PC del 3 RGPT a Vittorio Veneto di cui è stato scritto a parte, concludendo con gli ulteriori lavori all'Area Verde del Sacratio di Oslavia, la sistemazione della Targa del 114 RGT,



gran parte dei volontari preposti alle varie specialità, anche delle vere e proprie attività del settore.

A cominciare dall'intervento effettuato in occasione dell'Esercitazione di PC, organizzata dal Comune di Sagrado a fine febbraio, che simulava un'esondazione dell'Isonzo con sgombero di civili a Pog-

S.Michele teatro delle cruente Battaglie dell'Isonzo. Il nostro compito è stato quello di rifocillare, con bevande calde e dolci, più di un migliaio di ragazzi bagnati ed infreddoliti.

Dopo una decina di giorni, siamo stati presenti al Campo Scuola di Orientamento, organizzato dalla Protezione Civile

prima unità italiana ad entrare in Gorizia nel dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, e la prima trincea di lavori presso il Parco della Prefettura.

Maggio, mese dedicato all'Adunata Nazionale ma anche alle attività di casa, in particolare ci si riferisce alla giornata "A Scuola di Protezione Civile" avente per



tema la sicurezza, dove hanno partecipato circa 350 studenti delle tre scuole superiori locali, organizzata dal Gruppo di PC di Monfalcone, in collaborazione con il Comune, gli Enti e le Associazioni che operano nel settore quali, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Capitaneria di Porto, Esercito, Sezione di Gorizia dell'Associazione Nazionale Alpini, Croce Rossa Italiana, Soccorso Alpino di Trieste, ACI, intervenuti tutti con mezzi, attrezzature dedicate e stand per promuovere la sicurezza sul territorio

Sindaco di Monfalcone, Anna Cisint, il Direttore Reg. della PC, Luciano Sulli, ed il Coordinatore Comunale della PC di Monfalcone, Andrea Olivetti, è stato lanciato un messaggio chiaro e forte a tutti i ragazzi, rimarcando la necessità di giovani che si affaccino al mondo del volontariato nella Protezione Civile.

La settimana dopo l'Adunata Nazionale ha fatto capolino anche quest'anno il Giro d'Italia, transitando in Friuli Venezia Giulia per la 14° tappa, dove anche gli alpini goriziani sono stati interessati

Riacciandosi al messaggio delle autorità, da queste pagine, il Presidente di Sezione, Paolo Verdoliva, il Coordinatore di PC, Graziano Manzini, e dai referenti tutti, si promuove un appello a tutti gli Alpini ed Amici degli Alpini che ci leggono, invitando gli stessi a partecipare e destinare un po' del proprio tempo libero per dedicarlo alle opere di volontariato nella Protezione Civile della nostra Sezione.

Ringraziando, naturalmente, tutti i volontari e le loro famiglie, per la dispo-



per far fronte alle più svariate emergenze e criticità. Il Gruppo Trasmissioni dell'Ana ha allestito una sala radio attiva e pronta all'uso sulle frequenze assegnate in esclusiva dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Da tutte le Autorità presenti, quali il Vice-Prefetto di Gorizia, Dr. Antonio Falso, il

all'evento; un evento intersezionale in collaborazione con i fratelli delle Sezioni di Udine, Palmanova, Cividale e Trieste, tutti assieme sul percorso del GPM di Muris di Ragogna proprio davanti alla Baita Alpina. Come sempre una lunga attesa per vedere la corsa passare come una meteora...

nibilità, l'impegno e la professionalità profusi in tutte le occasioni, si fa presente che la "Campagna Reclutamento Giovani e Meno Giovani Alpini e Non 2018" è aperta...

*Giorgio Ippolito*



SETTORE PROTEZIONE CIVILE LOGISTICO

# LAVORI DI PRIMAVERA

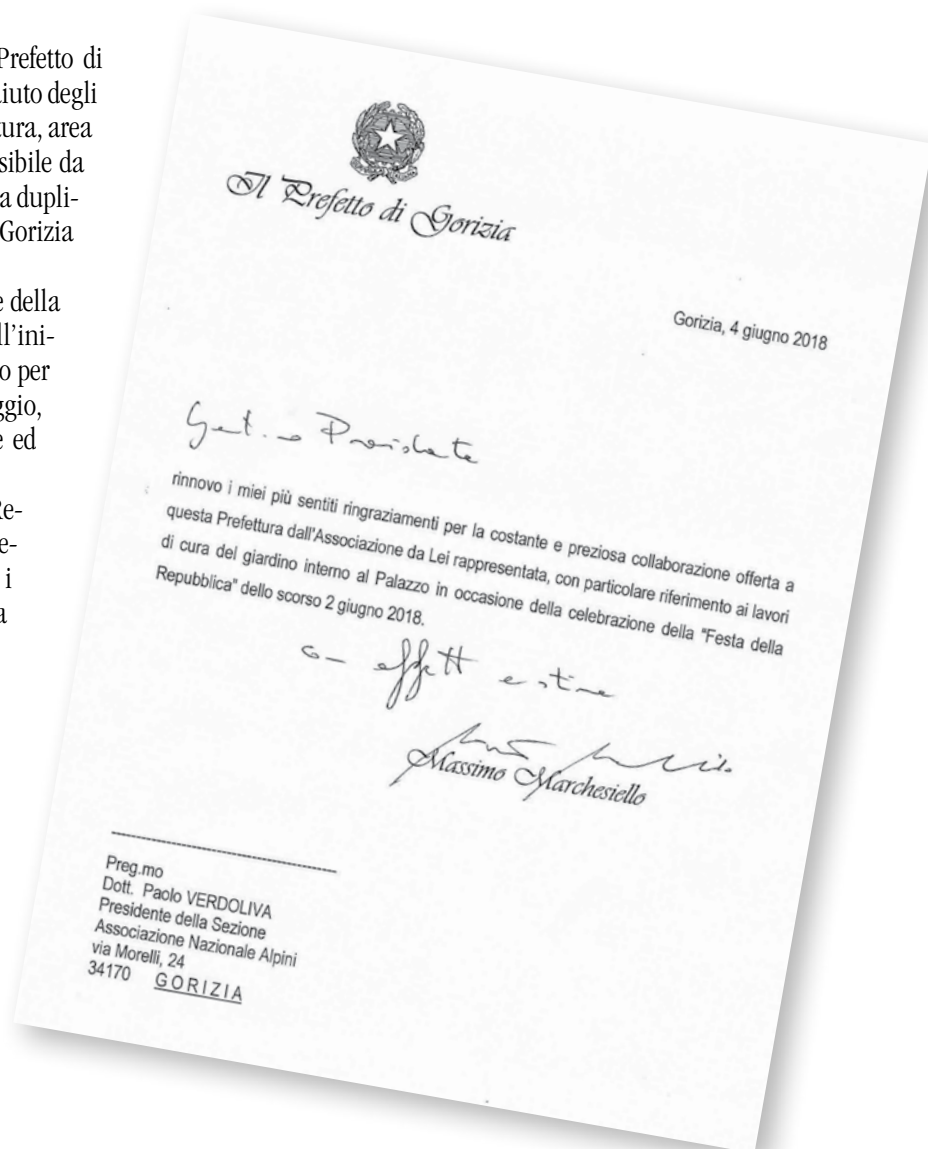
## POLLICE VERDE IN PREFETTURA

Con un mese di anticipo, anche quest'anno il Prefetto di Gorizia, Dott. Massimo Marchesiello ha chiesto l'aiuto degli alpini per la manutenzione del Parco della Prefettura, area verde situata sul retro del Palazzo del Governo visibile da Via Roma, il quale è stato aperto al pubblico in una duplice occasione: il 30 aprile per la Festa della Città di Gorizia ed il 2 giugno per la Festa della Repubblica.

Naturalmente, come da diversi anni, il Presidente della Sezione di Gorizia, Paolo Verdoliva, ha aderito all'iniziativa inviando un manipolo di suoi uomini, otto per la precisione, con i classici utensili da giardinaggio, pronti a dare battaglia alle solite erbacce, foglie ed arbusti cresciute ed occupanti i viali pedonali.

Accolti dalla referente della Prefettura, Sig.ra Renata Grosso, e successivamente anche con la presenza e le parole di ringraziamento del Prefetto, i lavori sono stati portati a termine nell'arco della mattinata, sistemando le aiuole ed i manufatti, rendendo ordinata e presentabile l'area verde istituzionale.

*Giorgio Ippolito*



# ESERCITAZIONE DI P.C. 3° RGPT “DEL CENTENARIO”

MIANE – VITTORIO VENETO (TV) 13-14-15 APRILE 2018

Quello che è stato definito il “mese tosto” dagli addetti ai lavori, comprendeva soprattutto l'Esercitazione Triveneta “Del Centenario”, organizzata dal 3° RGPT a Vittorio Veneto e zone limitrofe, nel fine settimana dal 13 al 15 aprile scorso.

Fra le varie tipologie di grandi rischi previste in Italia, i pericoli che fanno temere di più, sia fra le strutture della Protezione Civile, sia fra la gente comune, sono i grandi terremoti. Sta di fatto, l'esercitazione di quest'anno prevedeva una simulazione di un sisma, con conseguente attivazione delle Colonne Mobili del FVG e del Trentino-Alto Adige, in affiancamento a quella nazionale.

L'attività assegnata alla nostra regione

spersi a cura delle squadre cinofile.

Alle ore 17.30 del venerdì, ricevute le disposizioni, i volontari avevano subito iniziato l'opera di allestimento del campo, e precisamente, cucine, segreteria, sala radio ed infermeria, e prima di cena tutti i reparti erano operativi.

Dopo una giornata calda e soleggiata, nessuno si sarebbe mai aspettato una nottata così fredda ed umida, in quanto, dovendo dormire nel gazebo adibito a sala radio, anche se ben coperti dai sacchi a pelo ma con una temperatura di soli 3 gradi, alzarci presto la mattina, infilarsi le divise in fretta e furia ed essere attivi in quasi tempo zero, non era una sveglia delle più idilliache.



Partite tutte le squadre specialistiche, a metà mattina, via radio giungeva una richiesta di soccorso da parte di una squadra presente sul territorio. Prima l'arrivo dell'ambulanza, poi dell'elicottero, una fibrillazione immediata percepita sia via radio che fra i volontari, era scattata l'esercitazione vera e propria, presa come reale dai volontari. Un brivido intenso ma a lieto fine...

La Sezione di Gorizia partecipava con 9 volontari, e precisamente 3 operatori tecnici, 3 a supporto squadre cinofili, 2 a supporto tlc e sicurezza al campo ed 1 sanitario, i quali si ringraziano per tutto il lavoro svolto, la disponibilità e la competenza profusa.

All'esercitazione, oltre al Coordinatore PC del 3° RGPT, Andrea Da Broi, al Coordinatore Naz. TLC, Luca Zanoni, in primis è stato partecipe il neo Coordinatore Nazionale PC dell'ANA, Gianni Gontero, il quale, assieme ai funzionari del Dipartimento della Protezione Civile intervenuti ed alle autorità, hanno espresso parole di elogio per tutte le componenti della Protezione Civile partecipanti e, nel contesto, ringraziando tutti i volontari sempre pronti nel momento del bisogno.

Il giorno successivo, a conclusione dell'esercitazione, la sfilata per le vie di Vittorio Veneto, schieramento nella piazza principale della cittadina alla presenza del Presidente Nazionale, Sebastiano Favero, delle massime cariche dell'Associazione e delle autorità e pranzo finale nella consueta allegria alpina.



consisteva, come l'anno passato, nella costituzione della CMFVG con partenza dal magazzino della PC-ANA di Pavia di Udine con arrivo a Miane, un paesino vicino a Vittorio Veneto, sede di C.O.C. - Centro Operativo Comunale, con al comando il Coordinatore Reg. Luigi Rosolen ed il Coordinatore della PC della Sezione di Udine, Col. Luigi Ziani a dirigere le operazioni interessando tutte le Sezioni ANA regionali.

Le mansioni assegnate al FVG, oltre che l'invio di una Colonna Mobile veloce per allestire un campo di accoglienza per circa 200 unità, anche per la presentazione alle scolaresche delle attività di protezione civile che possono essere svolte dall'intera struttura tramite le varie specialità. In particolare, la sistemazione di un sentiero in quota e la simulazione di ricerca di-

Dopo un buon caffè caldo, l'arrivo delle scolaresche e delle autorità locali, i quali hanno potuto vedere le squadre dei volontari attive a dimostrazione, ognuno per le proprie competenze e specialità, quali: unità cinofile, soccorso alpino, i droni, nucleo idrogeologico, la cucina, coordinamento e segreteria, sala radio ed infermeria.



# I 50 ANNI DELL'ANFFAS DI GORIZIA

L'Anffas, lo si è detto spesso, è come una grande famiglia. Un'immagine azzeccata, centrata. Con un po' di fantasia potremmo però descrivere l'associazione anche come uno di quegli alberi imponenti, alti e carichi di storia, che svettano nelle foreste. Un albero con sessant'anni ormai alle spalle. Uno dei suoi tanti rami di anni ne ha da poco compiuti cinquanta, ed è un ramo forte, pronto a spingersi sempre un po' in alto, spesso per primo rispetto ai suoi tanti fratelli. Con boccioli e gemme che fioriscono ogni anno. Questo ramo è l'Anffas di Gorizia, che in questo inizio di 2018 ha festeggiato il mezzo secolo di vita, i 50 anni da quel marzo del 1968 in cui la sezione provinciale del sodalizio si costituì anche in riva all'Isonzo.

La metafora è forse un po' arditata, ma sicuramente non sbagliata. Perché sul fatto che l'associazione sia solida e robusta come un ramo sviluppato, e che sia sempre impegnata a far fiorire nuove gemme (leggasi progetti per tutelare i diritti dei disabili e delle loro famiglie, o migliorare le loro condizioni di vita), ci sono davvero pochi dubbi. Lo ha ribadito del resto anche il presidente nazionale dell'Anffas Roberto Speciale, partecipando alla cerimonia per l'importante anniversario, e dicendo che "l'Anffas di Gorizia ha sempre rappresentato, anche a livello nazionale, un esempio di voglia di fare, e di farlo bene". Lo ha fatto grazie a uomini e donne – pensiamo alla prima presidente Mariuccia Pussini Orlando, o allo storico presidente Gastone Musulin, e ancora a quello attuale Mario Brancati – con le idee chiare e lo spirito combattivo, ma anche grazie ad una predisposizione ad innovare non comune. Fin dalla sua fondazione l'Anffas di Gorizia è stata tra i promotori dei servizi dedicati alla disabilità sul territorio, inesistenti fino agli anni Sessanta, dando vita a quel Consorzio provinciale assistenza e riabilitazione (Cpar) che oggi è diventato il Cisi, uno dei fiori all'occhiello del welfare isontino. Ma negli anni l'Anffas di Gorizia ha promosso anche la costituzione di due cooperative sociali artigiane ("La Ruota", nel 1977, e "La Felce", un anno dopo), le prime in regione formate da personale normodotato e con disabilità, e ha stretto collaborazioni internazionali che proseguono ancora oggi. In tal senso si possono citare quelle con le associazioni slovene del settore, e in particolare con il centro residenziale di Stara Gora e il "Varstveno Delovni Center" di Nova Gorica.

Poi - senza dimenticare le iniziative, i festival, i laboratori artistici e creativi, o l'attività sportiva promossa dall'associazione Sport per Crescere -, si arriva all'oggi. Dove gli ultimi traguardi, in ordine di tempo, si chiamano Progetto Delfino e Carta dei servizi dell'Azienda sanitaria "Bassa Friulana - Isontina" tradotta nel linguaggio facile da leggere. Il primo ha reso l'ospedale "San Giovanni di Dio" di Gorizia l'unico al momento in Friuli Venezia Giulia pienamente e compiutamente accessibile e accogliente per



i disabili intellettivi e relazionali, attraverso la predisposizione di percorsi ospedalieri facilitati: spazi dedicati dove i soggetti disabili potranno svolgere visite, prelievi o accedere ad altri tipi di servizi in un ambiente pensato per loro, seguiti da personale formato e senza lo stress psicologico e fisico di lunghe attese, code o spostamenti nei vari reparti. Il secondo progetto, poi, è un unicum a livello nazionale. Per la prima volta infatti, grazie all'iniziativa dell'Anffas, la Carta dei servizi dell'Azienda sanitaria è stata resa facilmente fruibile da tutti grazie alla traduzione nello standard internazionale "Easy to read", che permette a disabili e anziani (ma anche persone con conoscenze limitate e persino stranieri) di accedere ad un documento altrimenti fin troppo complesso da comprendere. È il primo caso in Italia, come detto, e presto potrebbe essere "esportato" anche altrove, con l'Anffas di Gorizia ancora una volta nei panni dell'innovatrice.

"Di strada ne abbiamo fatta tanta, da quel lontano 1968 – racconta il presidente dell'Anffas goriziana Mario Brancati –. Siamo passati dalla più totale esclusione e segregazione di quelle che oggi chiamiamo semplicemente "persone con disabilità" alla loro inclusione nella società. E siamo passati anche dal concetto di custodialismo, che vedeva i disabili come soggetti esclusivamente passivi, ai concetti di presa in carico, di diritti, di partecipazione e di autorappresentanza. Non ci fermeremo e tante cose restano ancora da fare, ma guardandoci alle spalle non possiamo non essere grati e rivolgere un applauso alle persone che cinquanta anni fa hanno intrapreso questo viaggio con coraggio e determinazione". Elementi, questi, che oggi hanno reso l'Anffas un interlocutore imprescindibile per tutte le realtà, istituzionali e non, che sul territorio isontino si occupano di disabilità e welfare. E che riconoscono nell'associazione un valore importante. Tanto che, non a caso, la città di Gorizia ha voluto fare un regalo speciale all'Anffas nell'anno del Cinquantenario, assegnandole un riconoscimento ufficiale nell'ambito della festa dei patroni "Santi Ilario e Taziano". Non il primo attestato di stima di questi cinquanta anni. E, ne siamo sicuri, nemmeno l'ultimo dei prossimi. Perché l'Anffas continuerà a battersi per i suoi obiettivi e a raggiungere risultati e traguardi per quanti avranno bisogno del suo aiuto.

# UN DONO INESTINABILE ALL'ANA DI GORIZIA

Nella Sala Comunale di Mossa, ospiti della locale Amministrazione Comunale e del Gruppo Alpini "Gastone Bregant" si è tenuta l'Assemblea del Consiglio di Sezione, comprensivo del Consiglio propriamente detto, dei Revisori dei Conti e della Giunta di Scrutinio. Presente alla serata il Consigliere Nazionale di riferimento Romano Bottosso.

L'assemblea, verificati i poteri ed il numero legale, ha dato avvio ai lavori.

Essendo la prima assemblea del nuovo Consiglio Direttivo Sezionale come primo punto si sono delineati e designati gli incarichi per ognuno dei vari Consiglieri, in funzione alle attività della Sezione.

Questi si sono articolati sulla disamina di diverse richieste di ammissione alla Sezione di alcuni Alpini e Amici degli Alpini, valutate e validate dalla Giunta di Scrutinio.

Si è poi discusso ed esaminato il programma di massima per la partecipazione all'Adunata Nazionale di Trento ed al Triveneto del Centenario di giugno a Vittorio Veneto, nonché le iniziative da valutare e mettere in essere per i 95 anni della Sezione di Gorizia, che quest'anno vanno a far coppia con i 100 anni dall'entrata delle Truppe Italiane a Monfalcone. Proprio per la vicinanza di tali ricorrenze si è deciso che il clou delle manifestazioni, con diversi eventi di carattere culturale, storico e di intrattenimento si terranno nella città dei cantieri a Monfalcone. Tra le varie iniziative c'è anche l'interramento di un cipresso nel terreno di una rotonda all'entrata di Monfalcone a ricordo di tutti i caduti della Grande Guerra, con alla base del fusto una targa che ricorda l'iniziativa che vede coinvolta l'Amministrazione Comunale e le varie Associazioni d'Arma, in questo caso la Sezione ANA di Gorizia.

La serata, oltre ad essere stata proficua e laboriosa, è stata anche allietata dalla presenza di un nutrito gruppo di Paracadutisti della Sezione Provinciale "M.O.V.M. Mario Rizzatti", con in testa il Presidente AlpiPar Alessandro Marega, con il proprio brevetto da Paracadutista ben fissato sul Cappello Alpino.

L'occasione di tale felice incontro è stata la consegna, in comodato, di ben quattro quadri fatti dal Gen. Alp. Paolo Caccia Dominioni, ben conosciuto dalle Penne Nere Isontine per essere stato socio del Gruppo di Fogliano Redipuglia.

Per quei pochi che non sanno chi è Paolo Caccia Dominioni basti dire che, nato da nobile famiglia, è stato uno scrittore, un disegnatore, un ingegnere ed un soldato eccezionale. Già veterano della Grande Guerra nella II Guerra Mondiale comandò – unico ufficiale Alpino nel deserto – il XXXI Battaglione "Guastatori d'Africa", reparto con il quale si fece tutta la Campagna d'Africa e che fu l'unico reparto organico superstite del X Corpo d'Armata dopo la II° Battaglia di El Alamein, combattuta a fianco dei Leoni della Div. "Folgore".

Per tale motivo per il quale venne decorato con la M.A.V.M., medaglia che andò ad aggiungersi alla Croce di Ferro di II Classe



conferitagli dal Gen. Rommel per il comportamento tenuto nella I Battaglia di El Alamein.

Dopo la guerra impegnò tutto se stesso per raccogliere le spoglie dei Caduti di tutti gli schieramenti per dar loro degna sepoltura, e con essa il meritato ricordo imperituro.

Le opere offerte dai Paracadutisti sono disegni e quadri fatti da Caccia Dominioni poco dopo la guerra o, come in un caso, addirittura durante la battaglia nel deserto, quest'ultima testimonianza molto vivida e "viva" all'occhio.

A fare da "padrino" alla Cerimonia era presente uno degli ultimi Leoni di El Alamein, il Mar. Giuseppe Campanaro, Carabinieri Paracadutista, di Mossa. Un uomo di altri tempi, con una grinta negli occhi di chi ha dato del "tu" alla morte senza nessuna paura.

Il Presidente della Sezione ANA Verdoliva ha sentitamente ringraziato i fratelli paracadutisti per il graditissimo omaggio, assicurando che queste tele troveranno degna sistemazione, probabilmente nella "Sala degli Alpini" del Museo Provinciale sito in Castello.

Alla fine della serata c'è stato un breve ma sentito momento conviviale che ha degnamente sancito l'inizio del nuovo Consiglio Sezionale e la rinnovata amicizia tra due importanti Associazioni d'Arma come gli Alpini e i Paracadutisti.

Roberto Buffolini



## RICONOSCIMENTO DALLA “VIA DI NATALE”

La Sezione ANA di Gorizia “Ten. Pietro Colobini MOVIM” ha ricevuto un importante riconoscimento dall’Associazione “VIA DI NATALE”.

L’Associazione, famosa in tutta Italia, deve la sua nascita a una felice intuizione di Franco Gallini, commerciante Pordenonese che, colpito da un articolo su Umberto Veronesi e della sua lotta contro i tumori, assieme ai suoi colleghi usò i soldi per le luminarie in una iniziativa solidale, una raccolta di fondi per l’Istituto Tumori di Milano seguita, nel gennaio 1978, dalla prima lucciolata. Da lì la storia si è sviluppata in una splendida realtà che ogni anno aiuta, cura e sostiene anche moralmente i malati di cancro e le loro famiglie. Giovedì 18 maggio, presso la Fiera di Pordenone, si è tenuta l’Assemblea annuale, presieduta dal presidente dell’associazione dott. Silvio Garattini, Direttore dell’Ist. “Mario Negri” di Milano e dalla signora Carmen Gallini, vedova di Franco e motore instancabile



dell’associazione stessa, nella quale si sono discussi diversi temi e si sono affrontati diversi problemi, primo tra i quali la necessità di poter dare un servizio sempre migliore agli ammalati.

Alla fine dell’assemblea c’è stata la premiazione di diverse realtà associative che hanno dato il loro contributo sul territorio e, tra esse, come detto, è stata premiata anche la Sezione ANA di Gorizia, presente con i Soci Luciano Cabas, Marino Ciuffarin e Roberto Buffolini, che ha ricevuto in dono una targa a riconoscimento del continuo impegno profuso sul territorio.

Un’altra occasione per ribadire quanto gli Alpini Goriziani siano sempre pronti ad intervenire sul territorio e a dare una mano al prossimo, fedeli ai principi di serietà e senso del dovere assimilati durante la naja, mai dimenticati e tradotti in atti concreti e positivi.

*Roberto Buffolini*

## INCONTRO PRIMAVERILE CON LUCA BARISONZI

Ci siamo trovati sabato 21 aprile per l’annuale incontro primaverile presso Lago dell’Olmo a Tornaco (Novara) per trascorrere una giornata insieme agli amici del gruppo Facebook “Luca Barisonzi siamo al tuo fianco”.

È sempre un immenso piacere incontrare Luca, la sua bellissima famiglia e tutto il gruppo che è nato per dare sostegno morale a Luca. Questo giovane alpino, ferito gravemente in Afghanistan nel 2011, con la sua forza di volontà, il suo sorriso, la sua voglia di vivere una vita piena e attiva, riesce a trasmetterci una grande forza, una boccata di ossigeno in una vita frenetica.

*Daniela e Pierpaolo*



# RICORDI DI NAJA LUIGI VERMIGLIO

*È sempre una bella emozione mettere in cantiere una nuova iniziativa, una nuova idea, in qualunque campo. Si spera sempre di aver avuto l'intuizione giusta, di veder coronata da successo o almeno da simpatia lo sforzo fatto, con la convinzione di aver cercato di dare qualcosa "di più" al prossimo. Proprio con questo spirito la Redazione di "SOTTO IL CASTELLO" ha voluto lanciare la rubrica "QUELLA VOLTA CHE... RICORDI DI NAJA". Si è voluto cercare di coinvolgere e, perché no, di chiedere di più ai nostri lettori.*

*Chiedere di condividere – come scritto nel numero precedente – i momenti belli, brutti o semplicemente "momenti" passati durante il servizio militare, momenti che abbiano lasciato un segno indelebile nella memoria, è anche un modo di rendere più partecipi e, perché no, più uniti tutti noi Alpini della Sezione ANA di Gorizia. Ecco quindi il primo pezzo "najone", un ricordo proposto da Luigi Vermiglio, Alpino per anni Capogruppo del Gruppo di Monfalcone. Buona lettura!!!*

*Roberto Buffolini*

## FERITO... "PER CAUSA DI SERVIZIO"!!!

Partecipavo al mio secondo campo estivo essendomi raffermando al momento di andare in congedo.

Da alcuni mesi ricoprivo l'incarico di *Aiutante Maggiore in II.a* del Gruppo "Conegliano" del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della "Julia".

Al campo tale incarico risultava abbastanza gravoso.

All'Aiutante maggiore spettava, tra gli altri, il compito dello *sgombero poligono* prima dei tiri, il che significava una levataccia per raggiungere la zona degli obbiettivi prima che qualche mattiniero abitante entrasse nel territorio (di quelle levatacce mi è rimasta la piacevole sensazione provocata dal caffè bevuto caldo ed abbondante, alle tre del mattino)

Sistemate le sentinelle nei punti stabiliti, era necessario fare ancora un giro di tutta la zona prima di comunicare *Poligono sgombro*.

Una volta, mentre mi accingevo a farlo, vidi improvvisamente comparire una campagnola con a bordo il gen. Scaramuzza, comandante della Brigata, il quale non avrebbe dovuto essere in quel posto ma evidentemente la sentinella l'aveva lasciato passare contro gli ordini ricevuti. Mi fece alcune domande prima di proseguire ed uscire dal poligono.

Spesso, terminato lo sgombero, nonostante gli scoppi che avvenivano tutt'intorno, mi addormentavo lasciando al Sottufficiale artificiere, sergente Zambotto, l'incarico di prendere nota dei punti dove le bombe erano cadute restando inesplose ed erano

sempre un bel numero dato che venivano usati proiettili reduci da due guerre mondiali.

Fu durante i tiri con *granate a tempo*, (le cui spolette venivano programmate per scoppiare in aria dopo un certo numero di secondi), che non potei schiacciare il solito pisolino in quanto le scesche cominciarono a pioverci attorno.

Il che significava che noi ci trovavamo troppo in basso oppure che le spolette erano state erroneamente programmate.

Fatto sta che abbandonai di corsa la posizione per raggiungerne una più defilata, analogamente a quanto avevano già fatto, di propria iniziativa, gli artiglieri del posto di blocco che si trovava sotto di noi.

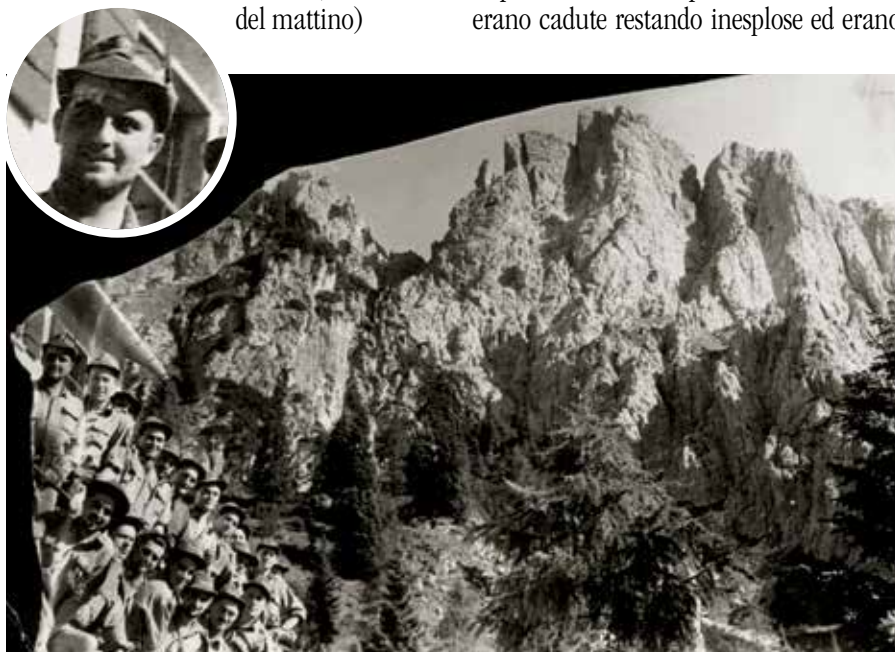
Al termine di ogni esercitazione iniziava la *bonifica poligono* e si doveva procedere, localizzando gli inesplosi, salendo e scendendo più volte per tutta la zona. Se qualche granata non veniva trovata si provvedeva ad affiggere un avviso in Comune ed uno in Parrocchia.

Fra i vari incarichi dell'ufficio maggioranza, c'era anche quello dell'aggiornamento giornaliero delle presenze in Batteria ed era appunto quello che mi accinsi a fare il giorno in cui il Gruppo, accampato a Prà di Bosco, era uscito per una escursione.

Assieme al sergente Roberto Giorgini ci mettemmo a compilare la lista degli aventi diritto in vista dello scadere del giorno di paga, la cosiddetta *decade*. Fu un lavoro noioso al termine del quale sfidai il sergente: chi arriva per ultimo allo spaccio, paga da bere.

Lo spaccio era quello del *Gruppo Belluno* accampato accanto al nostro e per avanzarmi tagliai attraverso il bosco.

Allontanando dal volto un ramo questo si spezzò colpendomi in viso ma io non ci feci caso e fu l'artigliere addetto allo spac-



Il manipolo di imboscato al Rifugio De Gasperi. Nell'ingrandimento si può notare il cerotto sulla fronte.

cio che, quando mi vide, mi chiese allarmato cosa mi fosse accaduto. Solo in quel momento mi resi conto di avere la faccia tutta insanguinata e di avere un bel taglio in fronte. Il medico del Gruppo era in escursione perciò andai a farmi soccorrere da quello del *Belluno* il quale mi applicò due punti e poi cominciò una fasciatura su tutta la testa facendomi credere che fosse necessaria e, per convincermi, la chiamò anche con un complicato termine medico, fatto sta che non potevo neanche

tenere il cappello in testa. Al rientro del Gruppo però scoprii che c'era un altro ferito: il maggiore comandante Nillo Martinello il quale era scivolato percorrendo con il fondo schiena tutto quanto un canalone. Medicato sul posto dal nostro medico era potuto rientrare ma aveva difficoltà a stare seduto. Ricordo che alla sera, alla mensa ufficiali, fu motivo di battute la diversa ubicazione delle ferite tra quella del Comandante e quella del suo Aiutante. Il giorno dopo il nostro medico, Sottotenente De Bellis, mi

tolse la voluminosa fasciatura e mi applicò un semplice cerotto con il quale, alla testa di un manipolo di *imboscanti* (quasi tutti i componenti dell'ufficio maggioranza, di coloro che avevano marcato visita ma erano in grado di camminare, alcuni addetti ai servizi) raggiungemmo il Rifugio De Gasperi per lasciare, come si usa in queste occasioni, il campo più sgombro possibile in vista della programmata ispezione del generale Scaramuzza, comandante della Brigata.

*Luigi Vermiglio*

## GEMELLAGGI ALPINI SUL MONTE BONDONE

L'adunata di Trento è stata l'occasione per il gruppo di Cormòns per incontrare vecchi e cari amici e per conoscerne di nuovi.

Il sabato che precede la sfilata, a Garniga Terme, sul monte Bondone, da dove si può godere di uno splendido panorama di Trento da 800 m. di quota, siamo stati ospiti del locale gruppo ANA. Non siamo stati i soli! Infatti lì ci eravamo dati appuntamento con il gruppo di Gironico (sezione di Como), gemellato con quello di Cormòns, ma erano presenti anche il gruppo di Preturo (L'Aquila), gemellato con il locale gruppo di Garniga, il coro ANA della sezione di Luino, gemellato con il coro di Cimone (del monte Bondone) e la Banda di Cormòns. A completare la festa erano presenti anche il nostro presidente Paolo Verdoliva e un alpino del gruppo di Bologna. E vera festa è stata: all'ufficialità delle celebrazioni si è accompagnata una grande e sentita partecipazione di tutti gli abitanti del luogo.

Il programma prevedeva la S. Messa, che ha visto la presenza di numerosi Gagliardetti provenienti da vari parti d'Italia ed è stata accompagnata dal coro di Cimone nella suggestiva chiesetta su un promontorio che domina Trento, una sfilata dalla chiesa al monumento ai caduti accompagnata dalla banda di Cormons, la deposizione della corona, i discorsi delle varie autorità presenti. La giornata è proseguita con l'ottimo rancio alpino offerto dal gruppo di Garniga, coadiuvato da molte donne e giovani del paese, e con un alternarsi di cori e musiche che sono proseguiti fino a sera, in un clima festoso e commosso. Commoventi sono stati a conclusione dell'incontro i saluti di congedo dei capogruppo che si sono dati appuntamento a Gironico per condividere ancora bei momenti in occasione dell'Adunata del 2019.

*Anna Nuovo*







# TRENTO

91<sup>A</sup> ADUNATA NAZIONALE ALPINI

11-13 MAGGIO 2018

## “DA TRENTO...”



# A VITTORIO VENETO”







# TRIVENETO 2018 E VITTORIO VENETO

*“I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza.”*

Finisce così il Bollettino della Vittoria, promulgato dal M.llo d'Italia Armando DIAZ, nella giornata del 4 novembre 1918.

Oggi, a cent'anni dalla quella data, di eventi, belli o tristi, gioiosi o luttuosi, ne sono accaduti in Italia ma il ricordo degli oltre 600.000 Caduti non deve andar perso, il loro sacrificio non deve essere stato vano. Ed ecco che in tutta Italia si sono susseguite e si susseguono manifestazioni per celebrare la fine vittoriosa della Grande Guerra, non con intenti nazionalistici quanto per non dimenticare il dolore e la sofferenza patita da un intero continente, ed in primis dai soldati di eserciti una volta nemici ed ora alleati.

E con questo intento si è svolto il Raduno Triveneto degli Alpini, non per caso nella cittadina simbolo del 1918, ossia Vittorio Veneto.

Ancora una volta le Penne nere di tutto il Triveneto si sono riunite ed hanno sfilato, “per non dimenticare”, per ricordare chi non c'è più e per portare avanti il messaggio di solidarietà e solidità tipico degli Alpini.

Alla manifestazione non è mancata ovviamente la Sezione ANA di Gorizia “Ten. Piero Colobini MOVVM”, con in testa lo storico striscione tricolore con la scritta “GORIZIA” che dall'Adunata Nazionale del 1951 svoltasi proprio in riva all'Isonzo è sempre presente ad aprire il corteo.

Tra gli festanti di folla gli Alpini Goriziani ed Isontini hanno marciato fieri e sereni, consapevoli di essere una parte importante della società e del tessuto sociale, sempre pronti a dare una mano al prossimo ossia, come disse Leonardo Caprioli, indimenticato Presidente nazionale dell'Ana e



reduce di Russia “Ricordare i morti aiutando i vivi”.

*Roberto Buffolini*





# RICORDI DI NAJA **DARIO SANSON**

Per il secondo appuntamento della nostra rubrica “QUELLA VOLTA CHE... RICORDI DI NAJA” proponiamo un pezzo scritto dal Sergente Dario Sanson, nostro socio del Gruppo di Monfalcone e famoso per la sua capacità di fermare nel tempo dati ed emozioni con la sua arte pittorica. Questo ricordo non è facile da commentare, perché tratta di un fatto triste, di un Alpino che, come si leggerà, ha incontrato il suo fato proprio su quelle montagne dove ha dato tutto se stesso, sempre. Leggete con attenzione, e meditate...

*Roberto Buffolini*

Dopo il corso A.U.C. di formazione attitudinale ad Ascoli Piceno e la scuola di specializzazione a Cesano a Roma, finalmente tra gli Alpini a Tarvisio, nella Brigata Julia – Battaglione “L'Aquila”. Agli inizi del 1956 ero responsabile del plotone A.A. (Armi di Accompagnamento), mio ramo di specializzazione, coadiuvato efficacemente dal mio sergente di allora sig. Corrado Perona, che più tardi sarà il nostro Presidente nazionale.

Era consuetudine della mia compagnia di allora di effettuare, ogni venerdì, una marcia giornaliera con autonomia logistica al seguito e con destinazione importanti località strategiche e siti militari di confine, scelti volta per volta dal nostro comandante di compagnia, Capitano Siro Riccioni, trentaseienne di origine abruzzese. Laureato in filosofia, persona colta, sveglia e concreta ma schiva e di poche parole. Era bonariamente chiamato dai suoi uomini “Scotch-man” per il suo aspetto esteriore e per il suo personale bastone da montagna che spesso teneva sotto all'ascel-

la a guisa della classica figura che ricordava il personaggio di ufficiale inglese.

Nel 1942, come ufficiale militare, era stato mandato dall'allora nostro Regio Esercito, a combattere in terra di Grecia, a Creta, dove si era fatto onore per le eroiche azioni militari e umanitarie, tanto da meritare, in seguito, una medaglia d'argento al valor militare a plauso e riconoscimento delle sue eroiche gesta.

Fine giugno 1956, campo estivo della compagnia a Forni Avoltri. Solita marcia del venerdì con destinazione falde del Coglians: Collina, rifugio Marinelli e Creta delle Chiavante: inizio facile ma a tratti l'avanzamento era disagiata per il proseguo, in special modo per l'ingombro sopportato dalle salmerie. Zaini a terra e, per tutti, breve pausa.

Essendo stato informato che sopra la nostra mulattiera avrebbe dovuto ancora esserci traccia di un vecchio e dismesso passaggio militare della prima guerra mondiale, il Capitano, incuriosito,



convinse la squadra di alpieri (militari agili ed atletici) ad ispezionare l'esistenza di un tanto.

Dopo una mezz'ora il drappello specializzato tardava il rientro e non rispondeva alla voce di richiamo degli astanti, giustamente impensieriti per l'assenza, ma alquanto preoccupati dal fatto che, sopra le nostre teste, cominciavano a piovere pietre e sassi.

Un masso più grande si staccò e rotolò giù sopra alla mia testa ed a quella del Capitano. Io mi acquattai stretto sotto il costone, ma il Capitano, anche se non colpito, per schivarsi perse l'equilibrio e cominciò a rotolare, urlando, giù dal ripido e scosceso dirupo. Allungai verso di lui la mia mano ma non potei far nulla, si era alquanto scostato, chino e di schiena.

Tutta la compagnia, che aveva assistito impietrita a quell'orribile, rovinosa e pietosa scena, cominciò ad urlare ed a piangere, mentre quel povero e ormai straziato corpo continuava a cadere giù, tra le balze delle scoscese rocce di quel terrificante calvario che si protraeva a non finire sotto i nostri sgomenti occhi.

Momenti terribili, anche perché le urla dei presenti non facevano altro che peggiorare la già critica situazione e la montagna soprastante, per effetto delle anomale vibrazioni acustiche, avrebbe potuto scaricare altresì nuovo pericoloso materiale franante.

Si fece al fin cupo silenzio ed io riuscii a contattare il mio amico Zecca che fungeva da ufficiale di coda della compagnia e capo servizi salmerie e basti. Ci rendemmo conto della gravità dell'accaduto e concordammo che io sarei rimasto lì con la squadra

di alpieri a recuperare i poveri resti straziati del Capitano e lui sarebbe ridisceso con la compagnia al campo di partenza – cosa non facile girare su se stessi dei muli inbastati e incrodati –.

Con non poche difficoltà siamo riusciti a ricomporre i resti di quel povero corpo ormai dilaniato dagli spuntoni rocciosi ed a portarlo giù a Timau quando era ormai sera, otto ore dopo il luttuoso incidente.

La mia Compagnia era ormai già arrivata al campo di partenza ma nel percorso disagiato un mulo era caduto nel dirupo e sono stati costretti ad abatterlo e a sobbarcare maggiormente le spalle di quattro alpini per portare le piastra metalliche di ancoraggio di altrettanti mortai che prima erano inbastati sul mulo morto.

Nefasta ed infelice giornata per tutta la brigata alpina ma, in particolar modo per il sottoscritto che, pur da vicino, in quella sfortunata e luttuosa disavventura, non ha in alcun modo potuto portare aiuto e salvare quella generosa vita di un valoroso Capitano alpino.

La salma del capitano Siro Riccioni, dopo una commovente cerimonia militare di commiato, ha raggiunto la sua angosciata famiglia in Abruzzo.

Anche dopo 62 anni, il triste evento vissuto così da vicino, segna, ancora in modo particolare, i miei non sempre lieti ricordi di najja.

*alpino Dario Sanson*

## GRUPPO DI FOGLIANO REDIPUGLIA

# È ANDATO AVANTI UN REDUCE DI RUSSIA

Nel pomeriggio di oggi, primo giorno di giugno, ad Aquileia è stato celebrato il funerale dell'Alpino Bigattin Gregorio (detto Bruno), classe 1922, uscito a piedi dalla Russia dopo la disfatta italiana.

A rappresentare il Gruppo di Fogliano Redipuglia c'erano Giuliano Vittori, Giorgio Zuccato e l'onnipresente Lucio Zorzenon, alfiere.

La cerimonia, svoltasi nella Basilica Romana, è stata improntata a serietà, rispetto e commozione; molti i gagliardetti presenti, qualche gonfalone, alcuni medagliere e tanti Alpini.

Santa Messa, interventi ben centrati sulla figura dello scomparso, commovente il racconto dei ragazzi d'una scuola locale, taluni ricordi e, ripeto, molta sobrietà.

Certo è triste constatare come simili personaggi, che direttamente o no rappresentano fette di storia non felice ma eroica, acquistino importanza attirando l'attenzione solo alla fine del percorso della loro vita: la tragedia da loro vissuta, difficile da

spiegare nella sua globalità, si risolve in un evento che essi hanno soltanto postdatato rispetto ai compagni "andati avanti" prima.

Russia, Russia, sinonimo di dolore, di morte, di tragedia ma anche di tanto, tanto eroismo che nessun racconto riuscirà mai a descrivere interamente perché dovrebbe essere scritto un libro intero per ciascun soldato coi suoi singoli sentimenti, i suoi singoli problemi, i suoi singoli drammi.

Onore quindi a chi è tornato ed a chi non ce l'ha fatta a tornare, onore a tutti coloro che col cappello Alpino o con altro copricapo hanno dato tutto, anche la vita, ad una Patria ingorda nel chiedere ed avara nel dare.

Per questo Alpino, ultimo o fra gli ultimi di questa generazione di Eroi, alziamo al Cielo una preghiera affinché quanti e quali possano esser stati in questa vita i suoi peccati, tutto venga riscattato dalla marcia per il ritorno in Patria.

Ancora una volta, e sempre, viva l'Italia, viva gli Alpini!

*Giorgio Zuccato*



# 3° ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

## ANDREA PERISSINOTTO E FRANCESCO TOIA

Da ormai diversi anni le Truppe Alpine, in considerazione degli avvenuti mutamenti storici e della diversa tipologia di combattimento impiegata, hanno subito una radicale trasformazione.

Congelata la Leva nel 2005 le penne nere si sono trasformate, al pari di tutte le FFAA., in soldati professionisti, proprio per poter essere impiegate in scenari operativi del tutto nuovi con un addestramento più curato e molto più approfondito.

Certo, tale cambiamento non è stato indolore; tre Brigate su cinque (“OROBICA”, “CADORE” e “TRIDENTINA”) hanno dovuto essere sciolte, e molti Battaglioni Alpini e Gruppi di Artiglieria da Montagna dalla storia gloriosa ed intrisa di sangue hanno cessato di esistere, e il sistema di leva su base regionale, tipico delle truppe da montagna, non è stato più usato.

Nonostante queste radicali novità gli Alpini hanno saputo reggere l'urto e, grazie allo spirito di corpo ed alla tenacia che solo l'addestramento specifico offre, sono diventate truppe “multiruolo”, ossia addestrate sì alla guerra di montagna ma anche esperte nel muoversi in contesti atipici come il combattimento in aree urbane o le operazioni di “peace keeping”, dove hanno sempre ottenuto risultati lusinghieri.

Fortunatamente per i lettori di “SOTTO IL CASTELLO” abbiamo potuto cogliere alcune impressioni su tutte queste novità



da due Artiglieri del 3° Reggimento artiglieria terrestre da montagna attualmente di stanza a Remanzacco (UD), e precisamente del 1° Caporal Maggiore Andrea Perissinotto, di Cormons, e del Caporale Maggiore Scelto Francesco Tola, di origini Sarde ma friulano d'adozione, abitante a Tricesimo.

Una amicizia questa, tra i due Artiglieri, cementata nel tempo dall'Alpinità ottenuta, come si conviene tra le penne nere, con la fatica ed il sacrificio, un'amicizia così

forte tanto da indurre Francesco ad iscriversi, al pari di Andrea, al Gruppo ANA di Cormons.

Oltre al normale addestramento diurno ci sono le missioni fuori dalla Patria che continuano ad impegnare i nostri reparti, e anche per Andrea e Francesco c'è stato il “battesimo” operativo; dal giugno al dicembre 2017 infatti il 3° Art. Montagna (inutile, per noi “Veci” sarà sempre questo il nome) ha operato in Kosovo, nell'ambito della KFOR sotto egida NATO.

Durante i sei mesi di missione i militari del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, sotto la guida del loro Comandante e dagli altri Ufficiali, hanno condotto numerose attività operative definite dalla risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Oltre agli Ufficiali ed ai soldati fin qui citati non ci si può esimere dal sottolineare il ruolo svolto dai Sottoufficiali, figure queste professionali, altamente motivate e specializzate, ormai indispensabili per il buon andamento sia delle missioni che del normale iter lavorativo.

In particolare, il MNBG-W, comando interforze e multinazionale composto da militari provenienti da 4 nazioni (Austria, Italia, Moldavia e Slovenia) ha garantito permanentemente la protezione del Mo-



nastero di Decane, patrimonio mondiale dell'UNESCO, il monitoraggio della libertà di movimento nell'area occidentale del Kosovo, lo sviluppo di attività addestrative ed esercitazioni tese al miglioramento dell'interoperabilità tra militari provenienti da nazioni diverse, l'attuazione di pattuglie congiunte con le Forze di Sicurezza Kosovare e le Forze Armate Serbe in prossimità e lungo la linea di demarcazione tra il Kosovo e la Serbia e lo svolgimento di progetti della Cooperazione Civile-Militare (CIMIC) per lo sviluppo economico e sociale dell'area balcanica. Come si vede, una missione di tutto rispetto, dove i nostri Artiglieri hanno saputo destreggiarsi con serietà, tenacia e perizia per ottenere e portare a termine il compito loro affidato. E anche per Andrea e Francesco è stata un'esperienza bella, sicuramente intensa e, perché no, emozionante, che ha permesso loro di confrontarsi con culture, etnie e stili di vita totalmente diversi, e soprattutto ha permesso loro di mettere alla prova se stessi, con risultati sicuramente appaganti. È quindi con orgoglio che la Sezione ANA di Gorizia ringrazia e rende omaggio ad Andrea e Francesco per il servizio reso alla Patria ed augurando loro nuove esperienze, sempre con la penna ben salda sul Cappello o sull'elmetto!

**GRAZIE E W LE TRUPPE ALPINE!**

*Roberto Buffolini*



## CIAO GILBERTO!

Il 17 di maggio di un anno fa sono stato raggiunto da una telefonata che mai avrei voluto ricevere; era Aldo che mi comunicava che Gilberto era andato avanti!

Ad un anno da quella incredibile notizia i famigliari hanno pensato di ricordare il loro caro con una S.Messa nella piccola ed intima chiesa dedicata alla Madonna del Rosario di Monfalcone. Al rito non hanno voluto che mancassero gli elementi dell'altra Sua famiglia: GLI ALPINI. Così, con il vessillo sezionale ed i gagliardetti di molti gruppi della sezione ci siamo presentati per ricordare il nostro caro capogruppo Gilberto.

Il parroco si è reso subito conto che non avrebbe celebrato una S.Messa come le altre se non altro per la folta presenza di penne nere che affollava la piccola Chiesa. Il rito è stato molto sentito da parte di tutti i presenti che ne hanno compostamente seguito le diverse fasi. Alla fine della Messa, dopo la preghiera dell'alpino, Don Marco ha voluto citare un suo ricordo personale di Gilberto: -un giorno mi trovo in difficoltà in quanto non sapevo come poter aiutare alcune persone in difficoltà, ed un mio collaboratore mi ha detto "chiama Gilberto Secco degli alpini di Monfalcone lui potrà aiutarti!" e così è stato!- Questo è un episodio ma riassume in toto quelli che erano gli ideali di Gilberto che sono anche quelli degli alpini.

*Gianni*



# LA JULIA IN LIBANO



Shama (Libano) 14 maggio 2018 — Il Ministro della Difesa, Roberta PINOTTI, ha incontrato a Shama i caschi blu Italiani schierati nel settore ovest del Libano nell'ambito della Missione UNIFIL. Prima del saluto al contingente del settore ovest, comandato dal Gen. di Brigata Paolo FABBRI, il Ministro della Difesa ha incontrato a Naqoura il Force Commander di UNIFIL Maggiore Generale Micheal BEARY con cui si è confrontata sull'attuale situazione di sicurezza in Libano e sull'importante ruolo che giocano le Forze Armate italiane nel supportare quelle libanesi a diventare sempre più credibili e ad assumere il pieno controllo del territorio. I caschi blu hanno il compito di garantire un dispiega-

mento efficace atto a monitorare l'area di operazioni che occupa nel settore ovest del libano, vigila sulla sicurezza e la libertà di movimento del personale delle Nazioni Unite, degli operatori umanitari e ha inoltre il compito di proteggere la popolazione civile. L'Italia è schierata nell'ovest del Libano con circa 1.100 uomini della Missione UNIFIL implementata recentemente con l'adozione della risoluzione 2373 che sostanzialmente conferma i compiti dei caschi blu nell'area stabiliti nel 2006 con la risoluzione 1701 che fu emanata a seguito del ritiro delle truppe Israeliane e del conseguente schieramento della forza di interposizione delle Nazioni Unite. Ad accogliere il Ministro a Shama, il Generale di Brigata Paolo FABBRI che dal 17 Aprile scorso Comanda il settore ovest della Missione di UNIFIL, articolato su base Brigata Alpina "Julia" Multinational Land Force. Il Ministro della Difesa Roberta PINOTTI ha voluto ringraziare il contingente: "Una missione importante per il Libano, per la sicurezza della Regione, per l'Italia e per la comunità internazionale. La "JULIA" saprà farsi onore come sempre!"



## STORIA DI DUE FRATELLI GORIZIANI ENTRAMBI GENERALI DI CORPO D'ARMATA

Non è facile e né consueto che due fratelli riescano a raggiungere quasi contemporaneamente dei traguardi apicali di prestigio, forse costituiscono un caso unico nel nostro Esercito. Nei primi anni '30, allorché a distanza di un anno l'uno dall'altro, vennero al mondo Nino e Lucio Innecco, nessuno avrebbe ipotizzato che, a distanza di mezzo secolo, i "due ragazzi" sarebbero assurti ai vertici dell'Istituzione Militare. Forse la loro storia merita di essere raccontata. L'iter formativo dei due fratelli inizia a svilupparsi nelle scuole elementari di Via Leopardi sotto la guida di severi insegnanti gran parte di estrazione asburgica. Nel proseguo la loro formazione umana e culturale si affina tra le mura dell'Istituto "Stella Mattutina" dei Padri Gesuiti fucina dei valori morali, civili e patriottici che caratterizzarono la vita di generazioni di giovani goriziani. Ma l'"imprinting" ai "due ragazzi" fu dato loro dal padre Domenico combattente e volontario nel primo conflitto mondiale, decorato e invalido di guerra nel corpo degli "Arditi". Valori che si conclamarono nel dopoguerra allorché venne messa in dubbio l'appartenenza di Gorizia alla madrepatria. E nei lunghi mesi in cui la città fu occupata dallo straniero, gli Innecco unitamente

alla più esuberante gioventù goriziana, manifestarono anche in forma poco "ortodossa" il loro attaccamento alla Patria Italiana. La tensione fortunatamente cessò alla fine del '47 allorché le Truppe italiane entrarono, tra un delirio di folla, in città. Ognuno voleva abbracciare un soldato che per tutti rappresentava il simbolo della Patria finalmente ritrovata.

L'alza bandiera sul pennone del castello concludeva anni di passione e forse, sin da allora, maturò nei due fratelli il desiderio di servire in armi il Paese. Per motivi di prossimità i goriziani sono più attratti dal mare e dal cielo, ma i posti a concorso per l'accademia navale e aeronautica erano talmente ridotti da rendere l'operazione molto difficoltosa a meno di disporre di aiuti generosi. Pertanto i giovani Innecco, optarono per l'Esercito che, allora in fase di potenziamento, offriva maggiori possibilità di accesso. Nel 1951, superato un difficile concorso, varcarono il severo portone dell'Accademia di Modena. Furono cinque anni di studi severi e di grosso impegno intellettuale e di duro addestramento che, impartito da superiori incruditi dall'esperienza bellica, temprò i giovani cadetti preparandoli per le prove più dure. A quel tempo il ritornello degli Istruttori era "più sudore e meno sangue" ma i "ragazzi" superarono tutte le prove e nel 1955 con la sospirata stelletta sulle spalline incontrarono presso i reparti di impiego, la vera "naja"

Nino si formò tra i muli e



Nino Innecco

i forti artiglieri da montagna, Lucio negli entusiasti parà delle aviotruppe e fu per entrambi un'esperienza gratificante. Furono anni di grande impegno e tensione morale. I "ragazzi" degli anni '30 portarono nei reparti una brezza di giovanile entusiasmo che finì per coinvolgere anche le generazioni più anziane ancora traumatizzate da una guerra perduta. Resero abitabili le disastrose caserme. Grazie al duro addestramento al quale erano stati sottoposti negli anni di Accademia, aiutarono i giovani soldati di leva a crescere e a diventare uomini. Insegnarono loro l'uso della forza e non della violenza e a vivere con dignità e senza paura tant'è che tutti, a distanza di anni, ancora ricordano la "naja" con profonda nostalgia e vorrebbero riviverla. In seguito affrontando i tempi della contestazione "sessantottina" che attribuì loro l'etichetta di reazionari perché erano succubi della gerarchia e della disciplina. Li colpevolizzarono per il loro amore per l'ordine accusandoli di essere portatori di una sottocultura che privilegiava, soprattutto, il sacrificio e lo spirito di servizio. Ma la crisi per la loro ada-



Lucio Innecco

mantina onestà, coerenza e amor di Patria venne superata e riuscirono a portare l'Esercito agli attuali livelli di efficienza e di rispetto da parte dei nostri Alleati. E con questi valori i due fratelli scalarono con successo tutti i gradini di una dura carriera, superando un corso di laurea presso l'Università di Torino, il grosso impegno della Scuola di Guerra oltre ai numerosi corsi in Italia e all'estero, affrontando numerosi trasferimenti con grande disagio per le loro famiglie. Fortunatamente i "ragazzi" avevano sposato due "mule" che come loro erano cresciute nei "tempi dell'oscuramento e del minestrone"

E poi arrivò per entrambi, per la gioia del vecchio "Ardito" la sospirata greca da generale che portò Lucio: a comandare la B. Isonzo e successivamente la Brigata Folgore, a fare il capo di Stato Maggiore del Comando Forze Terrestri alleate del Sud Europa, ad essere responsabile della Direzione Generale della Motorizzazione delle F.A. e a comandare sia la Regione Militare N.E. e sia le forze terrestri alleate del Sud Europa. Mentre Nino, nel grado di Generale, comandò l'Artiglieria del Corpo D'Armata alpino e poi la B. Cadore, successivamente assunse il Comando della Scuola di Volo dell'Aviazione dell'Esercito per

concludere con il ruolo di Comandante della XXV zona militare.

Attualmente Lucio vive a Verona ed è un brillante conferenziere, Nino vive a Vicenza ed è Presidente della Lega Italiana per La Lotta contro i Tumori e, soprattutto, fa l'alpino a tempo pieno.

Sono passati ormai tanti anni e i ritorni a Gorizia ove ricorrono spesso le loro nostalgie, sono sempre più rari.

Purtroppo, sono cambiate tante cose, i Gesuiti non ci sono più e tanti loro amici sono "andati avanti". La loro amata città è ormai diventata sempre più un luogo dell'anima.

## LIBRO VERDE 2017: LA SOLIDARIETÀ ALPINA IN NUMERI

Come ogni anno, fresco di stampa, arriva alle Sezioni ANA il Libro Verde della solidarietà. Uno strumento nato per documentare, in modo trasparente, le attività che i soci dell'ANA svolgono nel corso dell'anno anche se "tante volte i numeri non riescono a raccontare, nella loro essenzialità, la ricchezza di quello che nascondono nei fatti. Soprattutto l'animo delle persone che

*operano dentro a questi numeri, le loro emozioni e la composta umanità con cui regalano scampoli di tempo e di vita",* come scrive il Presidente nazionale Sebastiano Favero nel suo saluto riportato all'inizio delle 64 pagine del Libro.

Il Libro è a disposizione dei Gruppi presso la sede sezionale e l'invito che viene rivolto dal Presidente sezionale Paolo Verdoliva è quello di donarne una copia ai propri sindaci per far conoscere le molteplici attività nelle quali l'Associazione Nazionale Alpini è impegnata nel corso di tutto l'anno. In alternativa, il Libro può essere scaricato in formato pdf dal sito [www.ana.it](http://www.ana.it) (indirizzo completo: [www.ana.it/dotAsset/2c5874a8-347c-4df5-be0d-39da6d25d954.pdf](http://www.ana.it/dotAsset/2c5874a8-347c-4df5-be0d-39da6d25d954.pdf)).

Il Libro non riporta solo semplici numeri, che individuano sezione per sezione e gruppo per gruppo sia le somme raccolte e donate che le ore lavorative spese a favore della comunità, ma anche tutta una serie di articoli ed interventi che illustrano appunto il variegato mondo della solidari-

rietà alpina.

Per il 2017 le somme raccolte e donate delle Sezioni e Gruppi ammontano a 6.693.949,61 Euro mentre le ore lavorative a 2.351.561, che valorizzate a 27,52 Euro (dato relativo al manovale, indicato nel prezzario delle opere pubbliche della Regione Lombardia) danno un complessivo di 64.714.958,72 Euro. La solidarietà alpina può così essere quantificata in un totale di 71.408.908,33 Euro.

Venendo nello specifico ai dati che ci riguardano più da vicino va detto anzi tutto che anche quest'anno la Sezione di Gorizia non ha potuto consegnare i dati completi relativi a tutti i Gruppi. Si registra addirittura un calo perché dei quindici Gruppi soltanto sette hanno fornito i dati richiesti, a fronte degli otto dello scorso anno e dei nove del 2015. È, come già scritto lo scorso anno e ribadito anche dal Presidente Verdoliva, un vero peccato perché sappiamo quanto attivi e generosi siano i nostri Alpini, certo più a loro agio nel rimboccarsi le maniche che non a compilare scartoffie burocratiche. Tuttavia è opportuno fare uno sforzo perché se è vero che "l'ANA non ha bisogno di sapere ciò che fa la mano destra e se racconta i numeri [...] è solo per un dovere di trasparenza, che ci fa dire che noi non diventiamo ricchi facendo il nostro



*dovere, perché ci basta arricciare gli altri” - come scrive ancora il Presidente Favero - è pur vero che è giusto far conoscere la nostra realtà, non dando ormai per scontato che basta avere il Cappello in testa per distinguerci.*

Leggendo quindi i dati relativi alla Sezione di Gorizia contiamo 2.117 ore di lavoro e somme pari a 10.003,75 euro, così suddivise tra i Gruppi: Commons 93 ore e 3.235,75 Euro; Fogliano Redipuglia 214 ore; Gradisca d'Isonzo 107 ore; Medea 124 ore e 1.695,00 Euro; Monfalcone 846 ore e 2.277,00 Euro; Mossa 272 ore e 486,00 Euro; Ronchi dei Legionari 461 ore e 2.310,00 Euro.

Pierpaolo Silli

# Chi sono gli Alpini

È il 15 ottobre 1872, fra le pieghe di un decreto reale che prevede l'allargamento del numero dei distretti alpini con in organico una compagnia distrettuale a compiti di montagna. È l'atto ufficiale di nascita del Corpo degli Alpini.

Da quel primo decreto sono passati 146 anni di storia nella quale emergono le caratteristiche dell'Alpino: senso del dovere, attaccamento alle tradizioni, orgoglio degli emblemi che lo caratterizzano, spirito di Corpo, solidarietà fra commilitoni e la continuità di questi valori anche una volta in congedo.

Questa continuità dei valori è la base su cui poggia l'Associazione Nazionale Alpini.

Al termine della Grande Guerra, prospettata come completamento dell'Unità d'Italia, i reduci che hanno vissuto grandi sacrifici, ritengono d'avere diritto non solo ad un clima di pace ma anche di riconoscenza. La realtà è ben diversa: scioperi, lotte di piazza, derisione, disprezzo, ostilità, negazione di quei valori per i quali hanno combattuto, fanno nascere spontaneamente la ferma presa di posizione di gran parte dei reduci. Il reclutamento su base valligiana, la spontanea solidarietà del montanaro, la fratellanza nati e rafforzati in lunghi mesi vissuti fianco a fianco nella particolarezza unica della guerra in montagna, la consapevolezza di poter sempre e comunque contare a rafforzare i vincoli mantenendoli intatti anche una volta rientrati alla vita civile. In questo clima e con questi sentimenti, un buon numero di essi frequentano abitualmente la batteria Sestieri Brau di Milano nella certezza di trovare un ambiente di comuni idee e di solidarietà. Fra ricordi, ancora così vivi e presenti, e commenti e semplici chiacchiere, comincia a delinearsi la proposta di costituire un sodalizio fra quanti hanno

militato negli alpini. Il 12 giugno 1919 si tiene una prima riunione per concordare l'idea. Fra le decisioni viene approvata un concetto fondamentale: la possibilità militare negli alpini dal 1872 (anno di nascita del Corpo) e della Grande Guerra appena conclusa, ma in futuro, leva negli alpini.

È il concetto della continuità associativa del sodalizio. I promotori convocano l'assemblea costituente per la sera di martedì 8 luglio 1919. A questa prima assemblea che si tiene nella sala dell'Associazione

Capimattè di Milano partecipano circa una sessantina di reduci alpini che approvano la costituzione ufficiale dell'Associazione Nazionale Alpini, il primo Statuto Sociale ed il Consiglio Direttivo. La notizia comincia a diffondersi prima in tutta la Lombardia poi nelle altre Regioni e da ogni parte pervengono numerose richieste di aggregazione.

Questo fatto, non previsto dal sodalizio, porta a dover modificare lo Statuto iniziale introducendo la Sezione normalmente costituita nei capoluoghi di Provincia, quale succursale locale della Sede Centrale. La grande spontanea massiccia adesione e la necessità pratica di incrementare la diffusione, si completa con l'introduzione fra le norme statutarie della possibilità di aggregarsi in Gruppi, normalmente costituiti nei Comuni, con rappresentanza locale della Sezione. Si completa così la capillarizzazione e la diffusione ancora oggi dell'Associazione. Fin dalle prime riunioni, promotori ritenevano fra i doveri associativi quello di ritrovarsi ogni anno per ricordare e operare i commaghi caduti. Ben lontano dal concetto di Adunata Nazionale che verrà più tardi introdotto, questi Convegni erano indetti in località di montagna già teatro di battaglie degli alpini nel corso della guerra. Il primo Convegno viene organizzato dalla Sede Centrale nei giorni 5-6-7



IL CAPPELLO, LA NOSTRA FEDE

settembre 1920 all'Ortigara. Dai 400 soci previsti, nei tre anni da località dove ancora non si erano costituite le Sezioni e Gruppi.

Un'irrefrenabile spinta alpina chiamata. Con l'avvento del nuovo Regime il politico teso a militarizzare tutto e tutti, anche l'Associazione come tutte le altre, è coinvolta, più nelle formalità che nei concetti fondamentali. I Direttivi Nazionali di Sezione e di Gruppo chiamano ora "Comandanti", i Presidenti e i Vice Presidenti "Comandanti", le Sezioni "Battaglioni", le Sezioni "Compagnie", i Gruppi "Plotoni". Purtroppo e quella più dolorosa di contrapposizione fratricida su eventi, chiari e netti sono gli esempi di solidarietà fra alpini in congedo ed in armi con sottoscrizione, raccolta ed invio al fronte di generi di conforto, aiuti alle famiglie bisognose, ecc.

Meno "normale" e per questo più significativo, è il comportamento tenuto verso la popolazione nei territori occupati e verso i soldati forzatamente nemici, dettato da quell'instinto di rispetto e solidarietà che contraddistingue il montanaro-soldato. Con la caduta del Regime e il ritorno alla pace nel 1945, anche l'Associazione Nazionale Alpini, fortemente decimata nei ranghi, riprende gradatamente la rinascita combattenti e si affiancano i giovani di leva verso i quali

L'esperienza di una nuova coscienza civica vissuta nel periodo del servizio militare dalle generazioni più giovani, che li ha visti operare in varie occasioni di emergenza in soccorso alle popolazioni colpite da calamità, diventa patrimonio di nuovi concetti che può sintetizzarsi nel motto di un nuovo indirizzo **ricordare i morti aiutando i vivi**.

Dal piccolo Gruppo alle grandi Sezioni cominciano a delinearsi sempre più spontanee iniziative rivolte alla solidarietà, senza enfasi e pubblicità, quasi con pudore conviviale unitariamente tutta l'Associazione che può affrontare con il tremendo terremoto che nel maggio 1976 sconvolge il Friuli. La Sede Nazionale chiama tutti i soci ad un grande gesto di solidarietà realizzando quale gli alpini rispondono con fervore entusiasmo per l'impegno ed i risultati raggiunti, all'Associazione viene

conferita la medaglia d'oro al merito civile, risultando il primo ed unico esempio del genere di un alto degli alpini che hanno dimostrato grande capacità organizzativa ed operativa, comincia a delinearsi nelle autorità governative l'idea di costituire un organismo di volontariato.

Sono le basi della futura Protezione Civile che oggi un ordinamento riconosciuto con legge dello Stato. Anche l'Associazione Nazionale Alpini è iscritta all'Albo operano soci alpini e soci aggregati uniti e riconosciuti indistintamente dall'unico appellatione di Volontario. Dal 1987, anno in cui nasce ufficialmente la Protezione Civile degli alpini, piccole e grandi opere di civile iniziativa del piccolo Gruppo, delle Sezioni o Sede Nazionale. Molte Regioni italiane, purtroppo colpite da calamità, hanno espresso una riconoscenza grazie ai volontari associati con generoso altruismo, ma anche da territori esteri come Armenia, Albania e la Francia che ci hanno visto operare, sono giunti sinceri apprezzamenti. Questo vasto impegno è stato più volte riconosciuto anche dalle Istituzioni con il conferimento all'Associazione Nazionale Alpini di una medaglia di benemerenza al merito civile (Basilicata e Campania dal 1980), una medaglia di bronzo al merito civile (Valtellina e Val Brembana 1987, Ancona 1989), una medaglia d'oro al valore civile (Piemonte e Alta Emilia 1994).

Croce Rossa Italiana (Aosta 2003) e una medaglia di benemerenza di prima classe del Dipartimento della Protezione Civile per il lavoro svolto durante la Va Comunque precisato che questo nuovo indirizzo è solo uno dei campi nella miriade di iniziative e opere di solidarietà espresse dagli alpini, rimane infatti difficilmente traducibile in elenco, che cerchi di raccogliere e censire dati ed attività, delle quali erano documentate solo quelle promosse dalla Sede Nazionale come la costruzione dell'Asilo a Rossosch in

la scuola multietnica della scuola "Bovo" di Alessandria, abitini per il Mozambico e le donazioni in occasione dell'annuale Adunata Nazionale ad ospedali ed in occasione benefici, proprio perché è instito e naturale per gli alpini la generosa spontaneità e il piacere-intimo di realizzare come semplice dovere civico.

# RICORDI DI NAJA

## ORDINE PUBBLICO IN ALTO ADIGE

Nel tardo autunno del lontano 1962, il Battaglione presso il quale compivo il servizio di prima nomina fu comandato ad un turno di O.P. in Alto Adige: la Compagnia di formazione che partecipò all'operazione fu schierata nei pressi di Vipiteno con vari obiettivi da tenere sott'occhio in mezzo a molta neve accompagnata da freddo intenso. La tensione era altissima perché il pericolo era reale: quei figli di buona donna sparavano proiettili veri e mettevano sui binari, e particolarmente sui tralicci, esplosivo vero.

C'era tra noi, mio compagno di corso AUC, uno S.Ten un po' esaltato ed un po' spaccone convinto che il servizio militare fosse un periodo di ferie a carico dello Stato, o qualcosa di simile, e che il turno di O.P. svolto dal Btg fosse un piacevole diversivo. (Non riporto il suo nome per ovvi motivi, ma se mi legge, si riconoscerà.)

Fatto sta che una notte, volendo mettere alla prova, per scommessa, il suo coraggio, volle fare una sorpresa alle guardie del suo plotone e controllare personalmente l'efficienza alpina; senza avvisare nessuno, carpon carpon nascosto tra la neve, si avvicinò al posto di guardia senza il benché minimo fruscio e senza, ovviamente, farsi riconoscere: fortuna o sfortuna volle che in quel momento fosse di servizio un Alpino soprannominato e non a torto, "occhio di lince" per la vista veramente fuori dal comune.

Dunque l'Ufficiale si avvicina silenzioso come un serpente, ma "occhio di lince", dovutamente vigile, vede la punta di una penna che si muove nella neve e sapendo bene che gli espedienti adottati dai "guerrieri" altoatesini erano molteplici e subdoli, non chiede la parola d'ordine ma mette il colpo in canna al Garand.

L'otturatore di quest'arma fa un rumore particolare andando in chiusura e questo particolare "CLAC" viene fortunatamente udito dall'estraneo in visita, il quale fa appena in tempo a tuffarsi il più addentro possibile nella neve.

Bang...Bang, chivalà? Dopo gli spari escono dalla postazione tre Alpini per la ricognizione del campo di battaglia: trovano un Ufficiale paonazzo in viso, e non per il freddo, scosso da fremiti di rabbia, insomma incavolato come una iena e soprattutto con la penna del Cappello Alpino tranciata di netto a metà.

Il sottotenente finì agli arresti di rigore per aver trasgredito a tutte le severe disposizioni prescritte per i controlli e l'Alpino finì in licenza: una settimana per lo zelo dimostrato, più un'altra settimana per l'ottimo tiro. NAJA!!!

Giorgio Zuccato

# MULI E CONDUCENTI... TUTTI PRESENTI!

È stato presentato lo scorso 19 aprile a Firenze, presso la sede degli Alpini, alla presenza dello storico fiorentino Franco Cardini e del Presidente ANA sezionale Marco Ardia, il volume "Muli e conducenti! Tutti presenti! 1872-1991: il legame tra muli e alpini attraverso 120 anni di storia" curato da Serenella Ferrari e Susanne E. L. Probst. Stampato grazie al contributo del Comune di Gorizia e del Credito Cooperativo FVG, il volume reca anche la prefazione di Folco Quilici scomparso lo scorso 24 febbraio.

*"La notizia ci ha raggiunte mentre il libro era in stampa"* - segnala Serenella Ferrari autrice e curatrice della mostra fotografica omonima tenutasi per la prima volta a Gorizia nel giugno del 2016 in occasione del raduno ANA del Triveneto – *"Folco Quilici oltre a essere stato un grande giornalista, scrittore e documentarista, per noi è stato soprattutto un caro amico che ha accettato con gioia di scrivere la prefazione al nostro libro anche perché suo padre era stato un alpino che aveva combattuto la Grande Guerra e per questo fin da bambino aveva sentito parlare del mulo che gli era stato affidato"*.

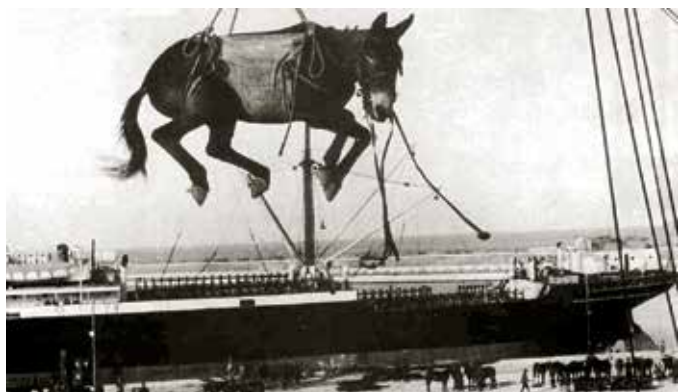
Un libro tutto dedicato al binomio mulo/alpino per ricordare il profondo legame che unì uomini e animali in oltre 120 anni di storia, ovvero dall'anno di fondazione del Corpo (il 1872) fino al 1991, quando il Ministero della Difesa decise di eliminare gradualmente i muli dall'esercito a causa – così si diceva – degli alti costi per il loro mantenimento e perché ritenuti ormai inutili. Gli ultimi muli degli alpini furono messi all'asta il 7 settembre 1993, un epilogo triste per degli animali che avevano avuto tanto merito nella storia delle Penne Nere; l'asta di vendita degli ultimi 24 muli si tenne presso la Caserma D'Angelo di Belluno: una dura battaglia fu però ingaggiata dai numerosi alpini che vi presero parte e che riuscirono a salvare quasi tutti gli esemplari da morte certa. Fra questi anche Iroso, il mulo diventato ormai un mito fra gli Alpini che oggi vive sulle colline di Cappella Maggiore coccolato da Antonio De Luca. Dell'ultimo mulo alpino doc scrive nell'Epilogo del libro la giornalista e animalista Macri Puricelli. Il libro contiene circa 80 fotografie provenienti da collezioni pubbliche e private, italiane e straniere, che raccontano il percorso compiuto nella storia dagli alpini con i loro muli, soffrendo la fame e il freddo, combattendo sui fronti delle due guerre mondia-



li per trasportare armi e rifornimenti ai reparti in alta quota ma anche affrontando il fango delle Campagne di Albania e Grecia e il gelo di quella russa. Un capitolo è dedicato ai muli famosi, quelli che fra i tanti sono ricordati grazie alla testimonianze dirette dei loro commilitoni attraverso lettere, fotografie, autobiografie e celebri romanzi (come "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi e "Le scarpe al sole" di Paolo Monelli) fra cui Scodella, Zibibbo e Palù.

Un ampio e interessante capitolo, soprattutto per l'argomento ancora poco studiato, è dedicato ai numerosi monumenti ai muli degli Alpini presenti in Italia: una prima mappatura che vuole essere ovviamente solo un punto di partenza per ulteriori futuri approfondimenti.





Il volume si chiude con un capitolo dedicato al ruolo del mulo ieri, oggi e domani, visto che soprattutto negli ultimi anni è stato registrata una sorta di “revival” dei muli nei paesi industrializzati. L'efficienza proverbiale del quadrupede, infatti, oltre ad essere sempre in auge nei paesi del Terzo Mondo, ha iniziato ad essere valutata e impiegata in vari campi, oltre che nel lavoro anche nelle attività ludiche e sportive; in Italia fino a qualche tempo fa il mulo sembrava essere destinato a scomparire del tutto, invece negli ultimi anni si è verificato un cambio di tendenza con il suo impiego nell'agricoltura ecocompatibile: molte aziende lo usano in sostituzione dei macchinari per il suo minor impatto ambientale su terreni a rischio geologico e nelle riserve naturali protette. Così come è impiegato nelle mansioni di esobosco e per il turismo ecologico mentre in alcune zone del Lazio, fra cui ad Artena, la

raccolta differenziata si svolge solo a dorso di mulo. La presentazione del libro (che ha visto la collaborazione di numerose sezioni ANA fra cui Gorizia, Alba, Belluno, Pordenone, Udine, Biella, Cassano d'Adda, Gemona, Vittorio Veneto, Savona, la Fondazione Ferrero, l'Istituto Luce di Cinecittà, la Fondazione Capa di Parigi, il Museo Biellese degli Alpini, il Museo Canonica di Roma, il Museo del Mulo di Castelmagno, l'UNIRR di Milano e il museo nazionale degli Alpini di Trento) è prevista nei prossimi mesi anche a Gorizia e a Rovereto (Campana dei caduti dal 4 al 14 maggio), dove verrà condotto l'omonima mostra fotografica accanto a quella sugli animali in guerra (sempre curata da Serenella Ferrari e Susanne E. L. Probst) in occasione del raduno delle Penne Nere.

*Serenella Ferrari*



# ALPINI DE MONFALCON

È passato un anno (complicato!) senza Lui (S. Messa in Suo Ricordo il 17 maggio), sono cambiate tante cose specie le persone alla guida del Gruppo. MA! Lo spirito, la volontà, il morale, la determinazione comunicateci da Gilberto sono rimaste intatte. Il ricordo è sempre vivo: “se iera Gil... Lui gavesse dit!... fat!... no iera cussì chel voleva!... el varia deciso...!”. Si è cercato di ottemperare a tutte le attività, iniziative, partecipando a manifestazioni locali e non, come avrebbe fatto Lui (sol partecipando anche i altri dopo vignarà alle nostre iniziative cussì el diseva!)

Di tutte le iniziative che hanno visto la partecipazione degli Alpini del Gruppo ci piace ricordare quelle del 4 maggio 2018 :

- mattinata passata a far scuola di Protezione Civile agli studenti delle superiori a Monfalcone.
- ore 12 cerimonia durante la quale la Sezione ANA di Gorizia ha posto a dimora un cipresso (donato dai Forestali)

e posizionato una targa in via Colombo per ricordare il 157° anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano ed in onore dei Caduti della Grande Guerra.

Alla cerimonia sono intervenuti: il Gonfalone della città di Monfalcone (decorato con M.A.V.M.) con la Sindaca Annamaria Cisint, il Presidente della Sezione ANA di Gorizia Paolo Verdoliva, le Associazioni d'arma consorelle, autorità: civili, militari, ecclesiastiche. Cipresso e targa contribuiranno alla rinascita di un parco per la "Rimembranza" composto dal filare di cipressi siti entrando in Monfalcone da Trieste. Ogni

anno un'associazione locale donerà targa e nuovo cipresso: per l'anno prossimo si sono già proposti proprio i Forestali. Alla fine della sobria Cerimonia i partecipanti sono passati dalla sede di v. Bonavia per consumare un gustoso "rebechin" con adeguata annaffiatura. Un ringraziamento di cuore a tutti i Gruppi partecipanti all'iniziativa.

*Gentilissimo Presidente Verdoliva, a nome del Presidente Poletto, rivolgo a te, e a tutta la sezione di Gorizia, i più sentiti ringraziamenti per l'onore che hai voluto riservarci invitandoci alla toccante e partecipata cerimonia di Monfalcone e per le sincere parole rivolte all'ANFOR durante il tuo intervento ufficiale. Con stima e rispetto.*

Il segretario Associazione Nazionale Forestali sezione FVG  
Giovanni Marassi



# RICORDI DI NAJA **ROBERTO BUFFOLINI**

Per chi non mi conosce sono Roberto Buffolini, del Gruppo ANA di Gorizia. Questa volta mi metto in gioco anch'io; ho deciso di provare a mettere giù un mio ricordo personale, niente di eroico o trascendentale ma semplicemente pura naja. Sperando che piaccia ecco a voi un altro "Ricordo di Naja".

*Roberto Buffolini*

## GENNAIO 1987

La mia naja era appena cominciata, essendo io arrivato al mitico Battaglione Edolo di Merano il 15 dicembre 1986.

Dopo essere arrivato al C.A.R. era cominciato il solito e sempiterno rito dell'indottrinamento mirato a trasformarci da "fagiani" in Alpini. Visite mediche, marce, addestramento formale, giorno dopo giorno entravamo in un mondo nuovo e imparavamo a diventare soldati, con tutto l'entusiasmo dei nostri vent'anni.

E arrivò anche il giorno del primo poligono, il "battesimo" del fuoco. Ai miei tempi le armi in dotazione agli Alpini erano due; il mitico Garand M1, l'arma che aveva vinto la II Guerra Mondiale, un'arma solida ed affidabile, ed il FAL Italpini mod.59, il fucile mitragliatore ricavato sempre dal Garand M1 su licenza Italiana. Armi datate ma potenti, in cal. 7.62 NATO, con un potere d'arresto immenso (ancor oggi io personalmente trovo più affidabile un Garand che non le varie armi della piattaforma AR15/M16/M4, mia opinione ovviamente).

Partenza all'alba, dopo una colazione frugale, destinazione Salerno, sede del Poligono della Brigata Alpina Orobica. Viaggio "rinfrescante" a dir poco, fatto a bordo dei CM 80, robusti camion da trasporto truppe e materiali. Per ragioni di sicurezza il viaggio doveva venir fatto con i teloni rialzati, con il risultato che abbiamo apprezzato la dolce temperatura di Merano, circa - 20°C.

Ma, che diamine, eravamo Alpini, no?

Questo deve averlo pensato anche quella recluta che, forse per spavalderia un po' "estrema", nel venire al poligono non aveva indossato la "superpippo", l'insieme maglia/pantaloni di lana, indispensabile per le Penne nere durante i lunghi mesi invernali. Il risultato fu che, all'arrivo al Poligono, il nostro baldo "Rambo" venne tirato giù dal camion perché in pratica caramellato, e venne messo vicino alla stufa all'interno della caserma di servizio, con nelle orecchie il cazziatone dell'Ufficiale di turno con relativa punizione immediata e consistente per "stupidità".



Passato questo primo "incidente" si procedette alle attività della giornata. Arrivo alle piazzole, controllo dell'arma, posizionamento, serie di tiri e controllo finale dell'arma.



Io personalmente non feci una grande figura, forse per mia inesperienza o forse perché il CM istruttore non ci spiegò a dovere come mirare, ma alla fine feci il mio dovere di Alpino. Anche se non fui perfetto almeno non feci corbellerie delle quali venni a conoscenza mentre ritornavamo alla Caserma Rossi; dal commilitone che si chiuse il pollice nell'otturatore del Garand mentre caricava (una mossa proprio da "nipote") ad un altro che, mettendosi sull'"Attenti" dopo aver sparato con il FAL, invece di prendere l'arma per il verso giusto chiuse la mano sul tromboncino spegni-fiamma, con le ovvie conseguenze.

Forse però il record spetta all'Alpino, vero "fagiano" da I premio il quale, nel tirare la bomba a mano SRCM, non usò il guanto, ottenendo così uno "scrub" immediato e gratuito della pelle della mano.

Ecco, questa fu la prima esperienza "guerriera" che io assieme al 9/86 feci a Salerno, e anche se ci furono diversi "incidenti", per fortuna senza grandi conseguenze, il tutto faceva parte della naja e come tale l'accettammo, con la consapevolezza che questa esperienza, assieme alle altre del servizio militare, servì a forgiarci ed a renderci uomini, oltre che ALPINI.

*Roberto Buffolini*

GRUPPO DI FOGLIANO REDIPUGLIA

# I RAGAZZI DI CODOGNÈ A REDIPUGLIA

## 24 APRILE 2018

È ormai consuetudine per il Gruppo di Fogliano Redipuglia ospitare gli amici del Gruppo di Codognè (TV) che accompagna una scolaresca dello stesso paese in visita al Sacrario di Redipuglia e a San Martino del Carso.



Di buon mattino (ore 8.30) è arrivata l'avanguardia alpina, guidata dal già presidente della Sezione di Conegliano Bepo Benedetti e dal Capogruppo di Codognè Aldo Moras, che si è sistemata nel piazzale sotto il Colle S. Elia allestendo un ristoro alpino fornito di caffè, acqua, panini, sorpresa, formaggio, vino.

Ad attenderli era presente una sparuta, ma affidabile delegazione del gruppo di Fogliano.

Poco dopo (ore 9.00) ecco arrivare il pullman con gli studenti della classe 3° della scuola secondaria "M. Ferracini" dell'Istituto Comprensivo di Codognè, che vocianti ed entusiasti per la giornata fuori dalle solite mura si sono riversati nel piazzale prendendo d'assalto le vettovaglie. I ragazzi sono stati guidati da diverse insegnanti e dal fidatissimo Angelo Tonon.

Subito dopo essersi rifocillati gli studenti, le insegnanti ed alcuni alpini, guidati dallo stimato Giorgio Cian (guida turistica autorizzata di Fogliano) si sono diretti

alla dolina dei Bersaglieri, luogo denso di storia e di memorie per i tanti che vi hanno combattuto, sapientemente rievocati dalla guida.

Gli alunni hanno visitato anche il museo "Casa III Armata e la parte bassa del Sacrario militare perché la restante parte – i gradoni – era chiusa per lavori di manutenzione.

Nel frattempo, l'avanguardia alpina si era trasferita alla baita alpina di via Doberdò, sede del locale Gruppo. Qui gli alpini di Codognè hanno allestito un'efficientissima cucina da campo, coperta da un grande gazebo ancorato al suolo, dotata di piastra a gas, fornelli, tavoli da lavoro e soprattutto Alpini cuochi.



Allo scoccare del mezzogiorno, ecco scendere dalle alture carsiche le tormente affamate e chiassose che hanno pacificamente invaso la casetta, appena sufficiente a contenerle tutte – erano all'incirca settanta persone. Dopo il buon rancio alpino i ragazzi, diretti dall'insegnante, si sono ben esibiti in canti dell'epoca della grande guerra.

Prima di congedarsi i capigruppo di Codognè e Fogliano hanno rimarcato ai ragazzi l'importanza di queste visite ai luoghi della Grande Guerra, che non sono tanto di semplice svago, quanto piuttosto



motivo di riflessione e di monito contro le assurdità della guerra.

Un allievo, in rappresentanza di tutti, ha espresso l'emozione forte che ha suscitato in loro il vedere e il calpestare di persona i luoghi di cui fino a quel momento avevano solo sentito parlare e letto sui libri. Ha mostrato anche un sincero apprezzamento sulla facilità con cui gli Alpini di due Gruppi distanti cento chilometri si accordano per dare degna accoglienza.

Nel pomeriggio la scolaresca si è trasferita in pullman a S. Martino del Carso ove, condotti da una guida del locale museo, hanno visitato le trincee e le postazioni del Monte S. Michele, altro luogo pregno di memoria storico-letteraria della Grande Guerra.



Dagli Alpini di Fogliano un grazie per la fiducia e l'apprezzamento dimostrati. Arrivederci presto!

*Davide Luciani*



GRUPPO DI LUCINICO

# FALÒ DELLA BEFANA A LUCINICO

## La Befana dell'Alpino

di Romanzin Laura

Viva Viva la Befana  
 arriva di notte  
 con gli scarponi tutti rotti  
 e con il vestito alla Goriziana  
 la Befana birichina impugna  
 la sua scopa di saggina  
 assai ballerina.  
 La Befana sulla testa porterà  
 un capello assai strano  
 ma non è quello da stregghetta  
 e andando in tutta fretta  
 ha comprato in botteghetta  
 il capell con la piumetta.  
 Viva Viva la Befana  
 che con la scopa viaggerà  
 per le città.  
 La Befana giungerà  
 con la forte tramontana  
 tanto gel ci donerà.  
 Gira Gira a volontà  
 ed il mondo Lei vedrà.  
 E ai bimbi buoni  
 donerà tanti dolci in quantità.  
 Ai bimbi dispettosi  
 nero carbone porterà,  
 Viva Viva la Befana.  
 Dormi dormi  
 bimbo mio  
 nel tuo bel lettino.  
 che la Befana giungerà  
 piano piano scenderà giù dal camino  
 per riempire il tuo bel calzino.  
 Per ringraziarla il buon bambino  
 lascerà acceso un bel lumino  
 con accanto tanto buon vino ed un biscottino.  
 La Befana al mattino ormai stanca  
 si rannicchierà nel Suo lettino.  
 Viva Viva la Befana  
 grida il bambino  
 nel mattino  
 svuotando il calzino.  
 Viva Viva la Befana!!!



E così fu, vuoi per il tempo uggioso, piovoso, vuoi per le nuove norme sulla sicurezza, vuoi per le pratiche burocratiche sempre più complesse, sta di fatto che l'unico falò dedicato alla Befana nel territorio del Comune di Gorizia, è stato quello organizzato dagli alpini presso la Baita di Lucinico. La mattina del 6 gennaio, un piccolo drappello di baldi volontari, hanno sistemato bancali, legna, vecchie sedie, il tutto ricoperto da frasche e ramazze d'abete, purtroppo fradici a causa della pioggia. Ma senza perdersi d'animo e lavorando sodo, alla fine l'opera era completa. Nel primo pomeriggio, con l'arrivo dei primi ospiti, il vin brulè era il più gettonato nell'area esterna dedicata ai festeggiamenti, mentre all'interno, con la complicità del Gruppo dei Danzerini di Lucinico, e la musica del maestro Ugo Lorenzi alle tastiere, la festa esplodeva. Attesissima la Befana, che con l'oscurità ha fatto la sua apparizione, accompagnata dal prode Ederino a farle da guida, per l'accensione del fuoco che, con

un piccolo "santo aiuto", ha illuminato e riscaldato i tanti presenti accorsi tutt'intorno. Quest'anno abbiamo avuto anche la gradita sorpresa di avere come ospite in servizio, l'Alpino Alessandro Bonfanti, che con la sua telecamera ha ripreso i momenti salienti della festa, inserendo anche la Befana degli Alpini di Lucinico, festa ultratrentennale, nel servizio a carattere regionale nel programma IsonzoNews – Magazine TV dell'Antica Contea di Gorizia in onda su Telefriuli, dedicato interamente ai fuochi epifanici. Bambini in festa con le calze zeppe di dolciumi donate dalla Befana e genitori e simpatizzanti in allegria, ballando ed assaporando i classici gnocchi al ragù, cotechino con brovada e l'immancabile "tai" al caldo del famoso "Çaminetto Alpino".

Un'altra festa, un'altra Befana, e un arivederci alla 35° Scarpinata del Monte Calvario prevista domenica 8 aprile 2018.

Giorgio Ippolito



# BASSANO DEL GRAPPA 28 E 29 APRILE 2018 RADUNO INTERSEZIONALE SEZIONI VICENTINE

Con mezzi propri, una sparuta ma determinata rappresentanza di Alpini del Gruppo di Fogliano Redipuglia, ha rappresentato la Sezione di Gorizia alla manifestazione tenutasi in quel di Bassano. È stata una grande emozione per il capogruppo, Davide Luciani ed il suo vice, Enzo Zambon, sfilare nelle prime file dello schieramento con il vessillo sezione inastato, inquadrati tra le Sezioni ospiti assieme a Padova, Pordenone, Treviso, Vittorio Veneto, Mondovì, Bolognese-Romagnola.

Tra i gagliardetti, sempre in testa allo sfilamento, spiccava quello del Battaglione Bassano, cucito e donato dalle donne bassanesi nel 1920 e portato con fierezza da un picchetto del 6° Alpini.

Alleata una splendida giornata, le Penne Nere hanno moltiplicato la locale popolazione in modo chiassoso ma ordinato, come sempre del resto, inondando la splendida cittadina di quella particolare vivacità che solo gli Alpini sanno dare in ogni circostanza.

C'erano molte bandiere tricolori, molti sorrisi, molti "Viva gli Alpini" che si sentivano gridare anche dai bambini, dai ragazzi non solo dagli adulti assiepati ai bordi della strada, insomma un bagno di folla ed una vera festa.



Fa bene al cuore vedere ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, come siano amati dalla gente “quelli dal cappello con la penna nera”. Poi la sfilata: ordinata, numerosissima, ben organizzata, bandiere, corpi bandistici, un plotone in uniforme storica della Guerra 1915-18 con tanto di fucile “modello 91” e fasce mollettieri. E poi anche tanti ma tanti applausi, come sempre insomma; anche se la storia si ripete ad ogni adunata o raduno, c'è sempre spazio per la lagrimuccia. . .

Per chiudere, bisogna spendere una parola d'elogio allo speaker che, molto ben preparato e competente, ha saputo monopolizzare l'attenzione dei presenti senza esagerazioni, superficialità o retorica.

In queste circostanze si ha la netta sensazione che il rapporto tra popolazione locale ed Alpini ospiti si rinsaldi sì da aumentare ogni volta di più quel particolare affetto irripetibile ed esclusivo delle Penne Nere. La sfilata si è conclusa alla Caserma “Monte Grappa”, piena di storia e ricordi per tantissimi di noi, ove il Sindaco di Bassano, il Presidente della Sezione ANA “Monte Grappa”, Il Generale Comandante delle Truppe Alpine e l'Assessore Elena Donazzan hanno ribadito, seppur con espressioni diverse, la necessità di rin-



saldare fortemente nei giovani il concetto di “VALORI UMANI”, senza i quali saremmo un Paese senza fondamento, senza presente, senza storia.

Insomma. . . Bene!, bene davvero, come sempre! Viva l'Italia, Viva gli Alpini, Viva Bassano!

*Giorgio Zuccato e Davide Luciani*

## GRUPPO DI FOGLIANO REDIPUGLIA

# I PRIMI OTTANT'ANNI DI GIORGIO

È stato un grande piacere per noi del Gruppo di Fogliano Redipuglia partecipare sabato 9 giugno alla festa per gli ottant'anni del nostro socio Giorgio Zuccato.

Originario di Caltrano in provincia di Vicenza, dopo gli studi classici ha superato il corso AUC, prima ad Ascoli Piceno conseguendo la nomina a sergente e poi ad Aosta, diventando Sottotenente per venir assegnato al servizio di prima nomina a Tai di Cadore. Del suo periodo sotto l'Esercito abbiamo numerosi racconti verbali e scritti, avvincenti, a volte divertenti e sempre degni di essere ascoltati.

Richiamato, ha avuto diverse promozioni.

Dopo il congedo ha superato il concorso per l'assegnazione di un posto da direttore del Monopolio Tabacchi venendo assegnato al deposito di Trieste, ove ha svolto la sua operosa e nient'affatto facile vita lavorativa.

Una volta raggiunta la meritata pensione, la Dea Fortuna lo ha spinto da Trieste a Fogliano ove, grazie anche all'amico Giuliano è entrato a far parte del nostro Gruppo, divenendone colonna portante e, mi sento di dire, anima legante per noi tutti.

È da tempo il nostro cassiere economo, ma è anche onnipresente nelle occasioni importanti; da novello Capogruppo quale sono, mi sento di dire che per me e per gli altri nostri Alpini è una presenza più che rassicurante.



Senza dilungarmi, non posso che confermare il nostro augurio di cuore: Tante felicitazioni, Giorgio!

Che questi siano soltanto i tuoi primi ottant'anni di una lunga presenza tra noi.

Ovviamente, le felicitazioni si estendono alla signora Dolores ed ai figli e nipoti.

*Davide Luciani*

GRUPPO DI CORMONS

## PASQUETTA SUL MONTE QUARIN

Dopo il tradizionale alzabandiera sul piazzale Capitano Zani, i nostri alpini sono stati accolti nella chiesetta sul monte da mons. Dino De Antoni, visibilmente felice per il fatto di poter celebrare ancora una volta la Santa Messa del Lunedì dell'Angelo insieme agli alpini, non avendo ricevuto inviti "inaspettati e ineludibili" nel frattempo. Il Vescovo Emerito di Gorizia ha puntualizzato che nessuno dei presenti evidentemente aveva ricevuto tali inviti e ha detto che accetta volentieri l'invito per il prossimo anno, sempre che non sopraggiungano "impegni inaspettati".

Anche il tempo atmosferico ha voluto essere magnanimo, regalando la giornata più primaverile di quest'anno.

Alla celebrazione hanno preso parte come sempre gli Alpenjäger di Hermagor e numerosi gruppi della regione. Erano presenti anche il gagliardetto di Paspardo – Valcamonica (BS) e quello di Monghidoro (Bologna).

Finita la celebrazione la festa è proseguita nella Baita degli Alpini, dove è stato festeggiato anche un Alpenjäger che da pochi giorni aveva compiuto 90 anni. A fargli gli auguri anche i nostri soci 89enni Bruno Alt e Francesco Slvestri; i tre si sono dati appuntamento per il prossimo anno!



*Anna Nuovo*



GRUPPO DI CORMONS

## LA GALLINA HA FATTO L'UOVO

Anche questa edizione de “La gallina ha fatto l'uovo” ha avuto successo. Come al solito i bambini (e le loro maestre) delle scuole dell'infanzia di Cormons e dintorni si sono dati da fare inventando sempre nuove decorazioni per le loro uova, ma quest'anno ha partecipato anche la scuola dell'infanzia di Via del Carso di Gorizia. Per la prima volta sono state date in premio due uova di cioccolato giganti: una è stata sorteggiata fra tutte le scuole partecipanti, l'altra è stata votata da tutti i visitatori della mostra, e vincitrice è stata proprio la scuola di Gorizia. Molti visitatori avevano però espresso apprezzamento per il lavoro delle sorelle Piscitelli, che avevano partecipato individualmente e quindi fuori concorso.



Le bambine, che hanno ricevuto un premio speciale, avevano dato alle uova di gallina le fattezze di Picasso, Dalì, Vermeer, Leonardo e Van Gogh intenti a dipingere le loro tele più famose. Come al solito il ricavato delle offerte

raccolte sarà fatto pervenire a suor Rosetta, che gestisce un asilo che accoglie 104 bambini poveri a Chişinău, in Moldova.

*Anna Nuovo*

GRUPPO ALPINI DI SAN LORENZO ISONTINO

## FESTA ALPINA A SAN LORENZO

Si è svolta domenica 20 maggio 2018 a San Lorenzo Isontino, la trentacinquesima Festa Alpina.

Nella magnifica area della “Baita”, il Gruppo Alpini di San Lorenzo, ha organizzato la giornata con la consueta competenza, coinvolgendo il numeroso pubblico partecipante.

Alla presenza del Sindaco Bruno Razza, della Vice Sindaco Anna Grion, del Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Gorizia Maggiore Andrea Missio, del Presidente Provinciale dell'ANA Paolo Verdoliva e del Presidente del Gruppo locale Roberto Stacco nonché delle rappresentanze dei Gruppi A.N.A. dei comuni vicini, la giornata è iniziata con l'alzabandiera ed è poi proseguita con la Messa celebrata all'aperto dal Parroco di San Lorenzo don Bruno Sandrin. Ha accompagnato la celebrazione liturgica il coro Parrocchiale “Don Nino Bearzot” di San Lorenzo, che con grande trasporto e qualità ha eseguito brani rappresentativi sia della liturgia, che dei più tradizionali momenti della vita alpina, magistralmente diretto dalla Maestra Raffaella Visintin.

Dopo la parte ufficiale, la giornata è proseguita con il pranzo “alpino” abilmente confezionato dai volontari e tra pastasciutte, grigliate e qualche bottiglia, il tempo è trascorso velocemente e piacevolmente per tutti. Ancora una volta è stato riscontrato l'amore e la condivisione dell'intera comunità di San Lorenzo per i propri alpini e molto toccante è stata la memoria dei colleghi alpini che sono “andati avanti”, ricordati da Roberto Stacco e che nella realtà paesana, tutti i presenti hanno conosciuto, stimato e rispettato in vita. Il Sindaco in un breve messaggio di saluto, ha ricordato come il Gruppo A.N.A di San Lorenzo, di ritorno dal raduno nazionale di



Trento, sia ancora una volta riuscito ad organizzare questa manifestazione, sentita e tradizionale per tutta la comunità. Questo naturalmente aiuta e stimola i cittadini a stare vicino all'A.N.A., nonostante il problema dell'eliminazione del periodo di leva obbligatoria abbia ormai da anni limitato pericolosamente il ricambio dei volontari nell'associazione.

Per questo il Sindaco ha invitato tutti coloro che hanno nel loro cuore il dna del volontariato, a partecipare alle attività dell'A.N.A., con lo spirito di solidarietà e della incondizionata condivisione, che da sempre ha animato il lavoro di tante persone, alpini e non, mettendo a disposizione di chi ha bisogno la propria passione ed il proprio entusiasmo per dare una mano, un aiuto ed un sostegno qui ed ovunque. Tutta San Lorenzo confida che questa attività possa consolidarsi con l'innesto di nuovi giovani che si riconoscano nei valori alpini della solidarietà.



GRUPPO DI LUCINICO

## 35<sup>a</sup> SCARPINATA M. CALVARIO

TROFEO GEN. SERGIO MENEGUZZO

Lucinico, 8 aprile 2018. La prima manifestazione a carattere sportivo e ricreativo organizzata dal Gruppo di Lucinico con la collaborazione della Sezione ANA di Gorizia, la famosa Scarpinata del M. Calvario, giunta alla 35<sup>o</sup> edizione, è una marcia non competitiva che ripercorre parte dei sentieri storici ed archeologici, soprattutto

bellici, risalente all'anno della sua costituzione, e precisamente nel lontano aprile del 1983.

Complice una splendida giornata calda e soleggiata, all'appuntamento si sono presentate oltre 500 sportivi tra cui tanti alpini, amici degli alpini, gruppi e famiglie ed anche una grossa comitiva del Gruppo

Alpini di Castelgomberto (VI), gemellata con il locale Gruppo di Lucinico, che li ha visti protagonisti e vincitori del Trofeo Gen. Sergio Meneguzzo in qualità di gruppo più numeroso.

Il collante esistente da decine di anni fra la Sezione ANA di Gorizia ed il Gruppo di Castelgomberto, risale addirittura quando



l'allora S.Tenente del 3° Artiglieria Alpina Julia, Sergio Meneguzzo, arriva a Gorizia all'età di vent'anni. Dopo aver partecipato in guerra in Albania, Grecia e Jugoslavia, entra nel 1947, in servizio permanente effettivo con una medaglia di bronzo al valor militare, una croce di guerra e tre croci al merito. Nel 1976, dopo il terremoto del Friuli, assume il comando e la gestione del campo di lavoro n. 2 di Attimis UD, uno dei campi organizzati ed in gestione dall'Associazione Nazionale Alpini.

A Gorizia viene eletto Presidente della Sezione ANA che condurrà con devozione e spirito alpino per numerosi anni. Il 12 aprile 1997 viene a mancare, ed in ricordo viene istituita ed organizzata ogni anno questa marcia giunta ormai alla 21 edizione.

Dopo la S. Messa celebrata all'interno della Baita Alpina di Lucinico, alle ore 10,30 la partenza con due percorsi distinti: il primo e più simbolico quello di 7,150 km ripercorrente l'itinerario che si inerpica fino all'Obelisco alla Memoria dei Caduti della famosa Battaglia del M.Podgora, a quota 241 m.s.l.m. per proseguire nelle vicinanze dei ruderi delle Chiese Antiche; il secondo di 4,100 km che si snoda all'opposto raggiungendo la località Gardisciuta.

Al primo posto si è classificato Federico Luca, secondo Tiziano Bon e terzo l'Alp. Alessio Novelli, neo consigliere della Sezione ANA di Gorizia e volontario PC. I gruppi Ana distintisi sono stati Gorizia, Gradisca d'Is. e Fogliano.

Per quanto riguarda i gruppi di partecipanti non alpini, il primo posto è stato assegnato all'Asilo "Boemo" di Lucinico, al secondo posto i Danzerini di Lucinico e dal gruppo "Scacciapensieri".

Inoltre, ci si congratula con tutti i partecipanti più giovani e meno giovani, vedi Elena Cappel di soli 4 mesi, (bravi il papà e la mamma) e la "diversamente giovane" Marisa Zearo, per lo spirito di partecipazione.

Le premiazioni si sono svolte sotto l'egida dello "speaker" Paolo Domini, che assieme al Presidente della Sezione di Gorizia, Paolo Verdoliva, al Cassiere Luciano Cabas ed al Capogruppo Giorgio Romanzin hanno, innanzitutto, conferito coppe e premi ai vincitori di tutte le categorie, ma si sono rivolti agli ospiti ringraziandoli della massiccia partecipazione e dell'atmosfera allegra e gioiosa instaurata fra alpini e non, con un legame profondo che regna



fra il sodalizio alpino e la comunità tutta. Un ringraziamento particolare è rivolto a tutti i volontari alpini, amici degli alpini e gentili consorti, 36 in totale, che hanno collaborato e dedicato con grande spirito di alpinità, una e più giornate del loro tempo libero per la buona riuscita della manifestazione. In particolare si ringrazia in primis la nutrita squadra cuochi che ha cucinato l'impossibile e che si è arresa solamente quando non c'era più nulla da sfornare; gli alpini addetti alla logistica,

l'Associazione Sanitaria di Volontari "La Salute" di Lucinico, il Gruppo Trasmissioni di Protezione Civile della Sezione ANA di Gorizia, la Cassa Rur. Art. di Lucinico e la Squadra Comunale della Protezione Civile

Ad allietare la giornata di festa è stato il maestro Ugo Lorenzi che, con le sue note, riesce sempre a trascinare in pista gli appassionati del ballo.

Giorgio Ippolito

GRUPPO DI FOGLIANO REDIPUGLIA

## GLI ALPINI CON LA SCUOLA A REDIPUGLIA

Ci risiamo! Il gruppo Alpini di San Pietro in Gu non la vuole proprio smettere di offrire ai ragazzi delle terze medie guadensi i pellegrinaggi ai sacrari della Grande Guerra! È un "vizio" cominciato nel 2014, agli inizi della ricorrenza del centenario dello scoppio della grande tragedia che sconvolse il mondo e diede il via alle successive, e quest'anno, centenario della Vittoria, non poteva mancare il Sacrario di Redipuglia.

Lunedì 23 aprile i circa 60 ragazzi con i rispettivi insegnanti hanno avuto anche degli accompagnatori d'eccezione: gli alpini del Gruppo, capitanati dal capogruppo Antonio Munari e dall'organizzatore degli eventi storico-culturali del gruppo Vincenzo Soncini, e l'assessore regionale all'istruzione del Veneto Elena Donazzan. Ad accoglierli in un fraterno abbraccio alpino, gli Alpini dei Gruppi di Fogliano Redipuglia, Gradisca e Ronchi e il Presidente della Sezione A.N.A. di Gorizia Paolo Verdoliva. Anche gli Alpini goriziani hanno questo "strano vizio" di accogliere i gruppi provenienti da ogni dove, e anche questa volta l'amicizia sincera tra la sezione di Vicenza e la sezione di Gorizia è stata confermata, dopo la visita del gruppo di Montegalda al sacrario di Oslavia nel maggio 2017 (rif. n. 3/2017 de "Alpin fa Grado" – n.d.r.).

Dalla sua pagina facebook Elena Donazzan conferma la sua convinzione che *"giornate come questa, passate nei luoghi simbolo della Grande Guerra, abbiano un valore educativo che va oltre a quello di una qualsiasi lezione frontale in classe su questa importante pagina della storia della nostra Nazione. Un grande plauso, continua Donazzan, alla scuola e alle associazioni combattentistiche d'arma, in particolare l'Associazione Nazionale Alpini, e a quanti si sono attivati in questi anni del centenario della Grande Guerra per tenere vivo il ricordo dei Caduti e far comprendere alle generazioni di oggi le scelte, i valori e gli immensi sacrifici che hanno unito il popolo italiano e dai quali è nato il nostro Paese."*

L'Istituto comprensivo di San Pietro in Gu, nella persona del professore Edoardo Scremin ha inviato al gruppo una lettera colma di gratitudine per questa giornata particolare e sicuramente istruttiva: *"Abbiamo avuto modo, nell'uscita di ieri a Redipuglia, di apprezzare la vostra serietà ed impegno nel preparare*



*e gestire l'evento. L'iniziativa ha riscosso l'entusiasmo dei docenti accompagnatori e, ciò che più sta a cuore a tutti noi, la partecipazione consapevole degli alunni. Un ringraziamento anche agli alpini di Gorizia che si sono prodigati per l'accoglienza e la guida puntuale e premurosa."*

Ed invece è il Gruppo che ringrazia la scuola per la sensibilità dimostrata, confermando la volontà di rispettare l'impegno, nato nel lontano 1920, ed inciso sulla "Colonna Mozza" di Monte Ortigara "Per Non Dimenticare". Il Gruppo continuerà ad accompagnare gli alunni delle terze classi in visita ad uno dei Sacrari delle nostre montagne fintantoché ne avranno i mezzi economici e ci saranno Alpini a tener vivi i valori fondanti dell'Associazione.

Monica Cusinato



# VENZONE - 8° REGGIMENTO ALPINI

## CERIMONIA SOLENNE DI RINNOVAZIONE DEL DRAPPO DELLA BANDIERA DI GUERRA



Carissimi,  
a nome del Comandante del Reggimento, Col. Giuseppe CARFAGNA e di tutto l'8° Reggimento Alpini, volevamo ringraziarVi per la sentita partecipazione alla cerimonia in oggetto svoltasi a Venzone il 24 maggio 2018.

Siamo certi che l'amicizia e la sinergia tra il Reggimento e la Vostra Associazione siano fondamentali per una proficua e serena collaborazione basata su alti valori e principi etici, morali ed istituzionali.

Cordialmente.

*Renato Ciabrelli  
Primo Luogotenente  
8° REGGIMENTO ALPINI  
Sottufficiale di Corpo*



## INCONTRI ALPINI...

Si sono incontrati dopo 57 anni al raduno del "Fuarce Cividat" dello scorso mese di gennaio. Nel 1961 erano alla Cp Comando del Btg Cividale. S.Ten Ciuffarin Marino e C.le Tonello Enrico. Qui fotografati all'Adunata di Trento.



### ELARGIZIONI

#### Gruppo di Gorizia

Per onorare la memoria del nostro socio alpino Mantesso Mario la moglie Marinella ed i figli Luca Carlo hanno devoluto € 150,00 a favore del Gruppo ANA di Gorizia per attività istituzionali.

È pervenuta una elargizione di € 50,00 a favore del Gruppo ANA di Gorizia per ricordare il nostro socio alpino Giovanni Lampe da parte della moglie Elvira, del figlio Michele e dei famigliari tutti.

#### Gruppo di Lucinico

Il Direttivo ringrazia il socio Giorgio Erzeti che a memoria del figlio Enrico ha effettuato una elargizione per le attività del Gruppo.

### NOTIZIE LIETE

#### Gruppo di Lucinico

Cari auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo al nostro socio alpino Christian Calligaris e alla gentil consorte Sabrina Speccher per la nascita della piccola Chiara.

Al nostro socio alpino Daniele Trampus e gentil consorte un caro augurio da parte di tutto il Gruppo per la nascita del piccolo Mihael.

### NOTIZIE TRISTI

#### Gruppo di Ronchi dei Legionari

È venuta a mancare Federica, moglie del nostro socio Gianino Schiaulini. Il Gruppo di Ronchi dei Legionari si stringe al suo dolore. Sentite condoglianze.

#### Gruppo di Gradisca d'Isonzo

Porgiamo alla famiglia Plet - Blasig, nel tragico momento che ci trova uniti, le nostre più sentite condoglianze per la prematura scomparsa del nostro amico aggregato Gianni Plet.

#### Gruppo di Mossa

Gli Alpini del Gruppo di Mossa esprimono al socio amico Mons. Mauro Belletti le più sentite condoglianze per la scomparsa della mamma Zaira.